

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2750 del 26/05/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA SUINCOM S.P.A. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA DEL CRISTO N. 12/14, CASTELVETRO (MO). (RIF.INT. N 00995820362/161). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2831 del 26/05/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventisei MAGGIO 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA SUINCOM S.P.A. IMPIANTO PER ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA DEL CRISTO N. 12/14, CASTELVETRO (MO). (RIF.INT. N 00995820362/161)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 452 del 19/12/2012** di rinnovo dell' Autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Suincom S.p.A. avente sede legale in via del Cristo n. 12/14 a Solignano Nuovo di Castelvetro di Modena (MO), in qualità di gestore dell'impianto che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.), sita presso la sede legale dell'impianto, con scadenza al 29/10/2022;

richiamati i successivi atti di modifica non sostanziale AIA: **Det. n. 23 del 19/02/2015, Det. n. 4 del 20/01/2016, Det. n. 1087 del 03/03/2017 e Det. n. 4715 del 23/09/2021;**

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/18 e Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 18/11/2021, mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente con prot. n.178002 del 18/11/2021), a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019);

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 199646 del 05/12/2022 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi del 02/12/2022, trasmessa tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 03/03/2023 (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 39071 del 03/03/2023);

richiamato il parere del Vice-Sindaco del comune di Castelvetro di Modena, ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 200448 del 06/12/2022;

richiamato, inoltre, il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Modena - Arpae di Modena comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 67665 del 18/04/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 04/05/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA;

richiamate le integrazioni volontarie inviate dal gestore in data 15/05/2023 (assunte agli atti con prot. n. 85082), in adempimento a quanto concordato in sede di conferenza suddetta, con le quali viene indicato il valore di portata massima annuale scaricabile in pubblica fognatura e viene fornita descrizione più dettagliata del ciclo produttivo;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Suincom S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 17/05/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

considerato che il gestore con comunicazione del 26/05/2023 (assunta agli atti con prot. n. 92625 del 26/05/2023) ha presentato osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 15/05/2023 con prot. 85358, con le quali viene richiesta la correzione di alcune note riportate nella sezione descrittiva C dell'Allegato I dell'AIA e l'eliminazione della prescrizione relativa alla minimizzazione delle emissioni diffuse polverulente, in quanto l'azienda non utilizza materie prime ed effettua attività che possono dare origine a tali tipologie di emissioni;

valutate accoglibili le osservazioni segnalate dal gestore;

considerato che la durata del presente atto sarà di 10 anni, conteggiati a partire dalla data della scadenza della Determinazione n. 452 del 19/12/2012 di rinnovo AIA;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **Suincom S.p.A.** avente sede legale in via del Cristo n°12/14, a Solignano Nuovo di Castelvetro di Modena (MO), in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) sito presso la sede legale dell'impianto;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4.b.1 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima produttiva di **261 t/giorno** di prodotti alimentari considerando una operatività di riferimento di 312 giorni/anno;

2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 452 del 19/12/2012	Rinnovo autorizzazione AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 23 del 19/02/2015	Diniego ed archiviazione istanza
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4 del 20/01/2016	Modifica non sostanziale di AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1087 del 03/03/2017	Modifica non sostanziale di AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18	Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4715 del 23/09/2021	Modifica non sostanziale di AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 12/09/2032.
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata

documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione per il tramite del SUAP del Comune di Castelvetro alla Ditta Suincom S.p.A., al Comune di Castelvetro di Modena e all'ARPA di Modena;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Suincom S.p.A ed al Comune di Castelvetro, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA SUINCOM S.P.A.**

- Rif. int. N. 00995820362\161
- sede legale e produttiva in via del Cristo n. 12/14, in Loc. Solignano Nuovo, Comune di Castelvetro di Modena (MO)
- impianto per il trattamento e la trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4.b.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Suincom S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Lo stabilimento Suincom S.p.A. con sede legale e produttiva in via Del Cristo n° 12/14 di Solignano Nuovo di Castelvetro di Modena, svolge attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali (diverse da latte) per la produzione di prodotti alimentari, in particolare, viene effettuata la lavorazione di carni suine provenienti dalla macellazione, sottoposte a diversi tipi di lavorazione a seconda delle esigenze della clientela e delle caratteristiche delle materie prime stesse.

L'insediamento è situato a Nord rispetto al centro abitato di Solignano e consta di un capannone, dove sono realizzate tutte le fasi del ciclo produttivo, all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere, le aree di stoccaggio e gli uffici.

Il sito produttivo dell'azienda è insediato in zona individuata dal PTCP della Provincia di Modena (Carta A – Criticità e risorse ambientali e territoriali), come "Territorio insediato" e (Carta 4 -

Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale - Tavola 4.2) rientra in un ambito produttivo consolidato.

L'impianto ricade al punto 6.4.b.1 dell'All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. in quanto effettua "il trattamento e la trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno". In particolare, la capacità massima produttiva autorizzata di prodotti alimentari è pari a 261 t/g (corrispondenti a 78.074 t/anno di carne suina selezionata), considerando un'operatività di riferimento di 312 giorni/anno.

L'impianto copre una superficie complessiva di 24.003 mq di cui 3.898 mq coperti, 11.602 mq scoperti impermeabilizzati e i rimanenti 8.503 mq come superfici scoperte permeabili.

La Provincia di Modena con **Determinazione n. 452 del 19/12/2012** ha rilasciato l'atto di Rinnovo dell'AIA alla ditta Suincom S.p.A. per la prosecuzione dell'attività di sezionamento di carni suine per la produzione di svariate tipologie di tagli destinati ad altre ditte di trasformazione.

Successivamente, sono stati rilasciati i seguenti atti di modifica non sostanziale AIA:

- Det. n. 23 del 19/02/2015 e Det. n. 4 del 20/01/2016 relative all'approvazione della realizzazione di un impianto di depurazione di tipo biologico aerobico per il trattamento delle acque reflue industriali, nonché, concessione o meno di deroghe e proroghe alle scadenze fissate nell'atto di rinnovo suddetto;
- Det. n. 1087 del 03/03/2017 di prolungamento della durata dell'AIA a seguito di adeguamento normativo;
- Det. n. 4715 del 23/09/2021 relativa all'aggiunta di una macchina lavacarrelli (con associato punto di emissione in atmosfera), di una centrale termica per la produzione del vapore e di un serbatoio di raccolta dell'acqua depurata.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA, a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 18/11/2021 con successive integrazioni del 03/03/2023, ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato il quale non ha subito modifiche.

A3 ITER ISTRUTTORIO

18/11/2021	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
06/12/2021	avvio del procedimento da parte del SUAP
22/12/2021	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
02/12/2022	prima seduta della Conferenza dei Servizi
05/12/2022	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
03/03/2023	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
04/05/2023	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
15/05/2023	ricezione integrazioni volontarie concordate in sede di cdS del 04/05/2023
15/05/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta
26/05/2023	presentazioni osservazioni allo schema da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 17/11/2021.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

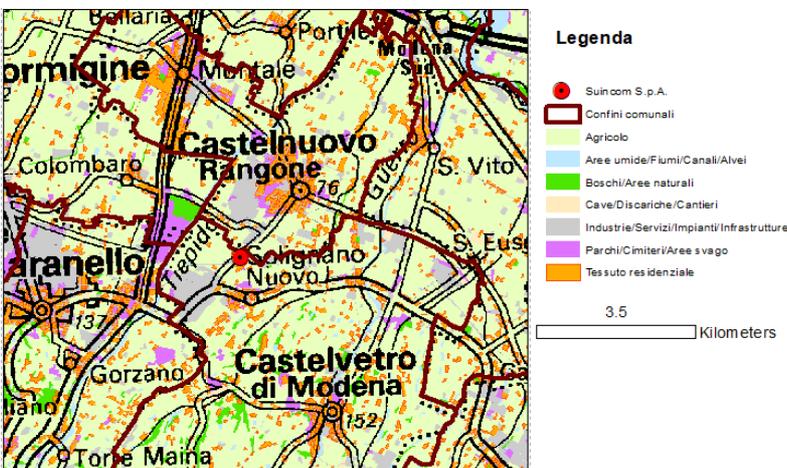
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

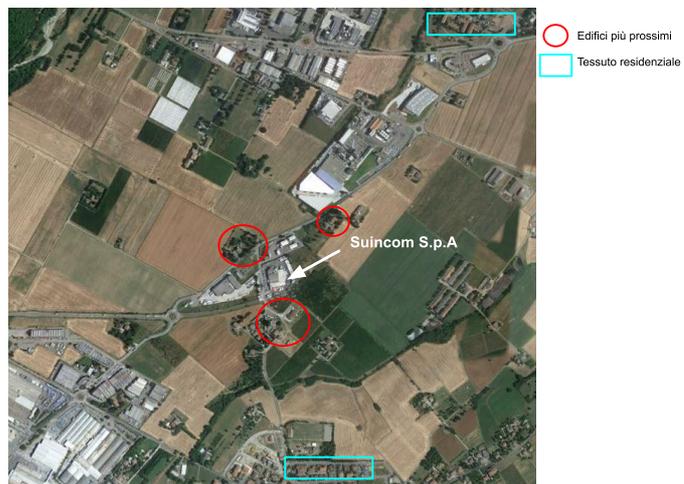
Contesto territoriale.

La ditta si trova nella parte nord-occidentale del comune di Castelvetro, nella frazione di Solignano, a poche centinaia di metri dal confine con il comune di Castelnuovo Rangone.



La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2017); lo stabilimento è inserito in una zona mista, a vocazione agricola ma nella quale sono presenti anche comparti industriali; le abitazioni più vicine del centro abitato di Solignano sono a circa 700 metri, quelle dell'abitato di Castelnuovo Rangone a 1 Km; la frazione di Pozza (Maranello) dista circa 2 Km.

Come si può meglio osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 07/06/2021), nell'intorno dello stabilimento sono presenti gruppi di edifici abitativi isolati, il più vicino dei quali si trova a circa 80 metri dal confine aziendale, mentre il tessuto residenziale della frazione di Solignano, posto a sud dell'impianto, si sviluppa a partire da una distanza di circa 700 metri, quello di Castelnuovo Rangone, posto a nord, a partire dai 1000 metri.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

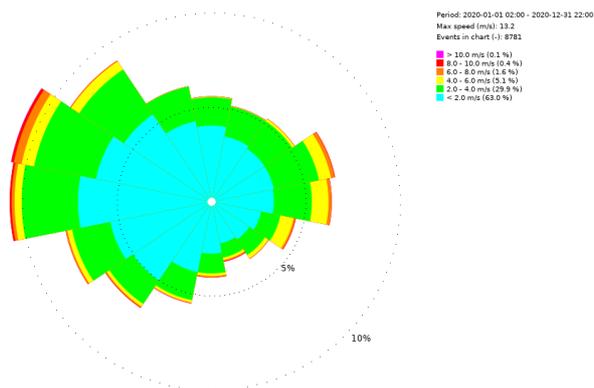
Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;

- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2020 si possono ricavare dall'*output* del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



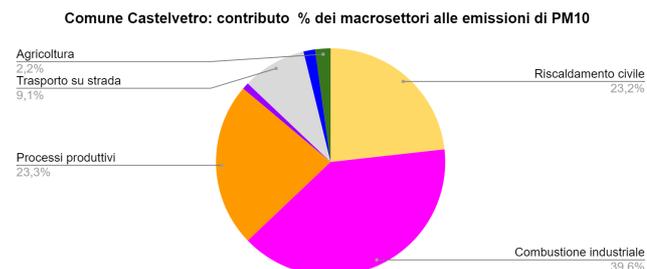
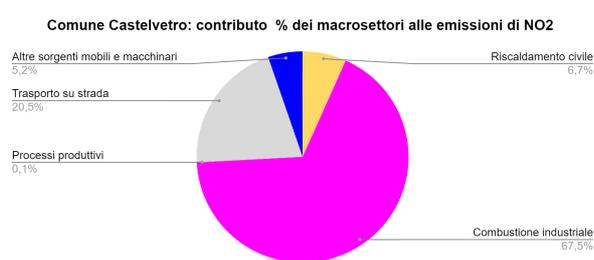
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest-nord-ovest, da ovest e da nord-ovest, meno evidenti le componenti ovest-sud-ovest e sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43,9% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2020 il modello ha previsto una massima di 39 °C ed una minima di -0,2 °C; il valore medio è risultato di 15,3 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro, nel periodo 1991-2015, di 14 °C. COSMO ha restituito,

per il 2020, una precipitazione di 638 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro, nel periodo 1991-2015, di 740 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'**inventario regionale delle emissioni in atmosfera** (INEMAR) relativo all'anno 2017, è possibile desumere le emissioni del comune di Castelvetro di Modena. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano la combustione industriale (67.5%), il trasporto su strada (20.5%) e il riscaldamento civile (6.7%).

Per quanto riguarda le PM₁₀, la combustione industriale contribuisce per il 39.6%, i processi produttivi per il 23.3%, il riscaldamento civile contribuisce per i 23.2%, il trasporto su strada per il 9.1%.

Qualità dell'aria

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019 nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all'anno precedente.

Il *lockdown* ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO₂, mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell'origine mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha inoltre fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I *trend* delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 20/01/2021 al 10/02/2021 e dal 04/06/2021 al 29/06/2021 sono state eseguite una campagna invernale ed una estiva con il laboratorio mobile nella zona dell'abitato di Solignano, in Via del Centenario in prossimità della Scuola Primaria "Don Ferdinando Gatti", in una zona tipo residenziale/commerciale, avente le caratteristiche di una postazione di fondo suburbano. La campagna invernale ha evidenziato 6 superamenti del Valore limite Giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³), così come nelle stazioni fisse di San Francesco e Parco Edilcarani. La campagna estiva non ha evidenziato particolari criticità. In entrambe le campagne si è registrato il rispetto dei limiti normativi per il parametro NO₂. Tenuto conto che la normativa prevede valori limite per ogni inquinante da valutare sull'anno solare, per poter estendere temporalmente gli esiti dei monitoraggi effettuati è necessario applicare una procedura statistica che, basandosi sulla stazione di monitoraggio della rete provinciale meglio correlata con il sito in esame, permette di stimare il valore della media annuale e il numero dei superamenti annui per i parametri più critici, quali NO₂ e PM₁₀, partendo dai dati misurati nel monitoraggio di breve durata. Nel caso in esame, la procedura di stima evidenzia una buona correlazione con la stazione di Parco Edilcarani a Sassuolo, ossia le concentrazioni misurate nel sito di Solignano e nella stazione fissa presa in esame, seppure con livelli diversi, seguono nel tempo analoghi andamenti.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di *kriging* a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di

concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2020, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 26 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un Valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 39 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un Valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- PM_{2,5}: media annuale di 18 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un Valore limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Castelvetro di Modena come un'area di superamento di PM₁₀.

Classificazione acustica

Secondo la classificazione acustica approvata dal Comune di Castelvetro con D.C.C. n° 1 del 04/02/2008, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come aree prevalentemente industriali. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Le abitazioni più prossime risultano assegnate alla classe III (limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno).

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento di una classe V con un classe III potrebbe determinare potenziali criticità acustiche.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio del comune di Castelvetro ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in prossimità del sottobacino del torrente Tiepido, che ne costituisce per buona parte il confine naturale occidentale.

Il torrente Tiepido scorre a 1,3 km ad ovest dello stabilimento, mentre a 380 m a est si trova il Fosso Scuro, ad uso promiscuo, che dopo aver raccolto a monte le acque del Fosso Maldello, confluisce più a valle nel Torrente Nizzola, nel comune di Castelnuovo Rangone.

Sia il Torrente Tiepido che il Torrente Nizzola sono affluenti di sinistra del Panaro della media pianura modenese. Il Torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del Torrente Valle e del Rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro. Il Torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del Torrente Tiepido e del Torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a poco più di 1km a nord si trovi un nodo di criticità idraulica posizionato sul Rio dei Gamberi.

Nonostante il miglioramento ambientale complessivo del Torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti nell'area, presentano una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro scarsa, dovuta alla forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6 -7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta. Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli strati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi. Nella parte distale, si rinvengono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "medio", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A). Infine, secondo la Tavola 3.3 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), individuata alla lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra i 70 e 75 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla dai -15 ai -20 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la Conducibilità oscilla tra gli 800 e i 1000 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre la Durezza presenta valori di 40-45 °F.

Solfati e Cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione di 70 - 80 mg/l per entrambi.

Il Ferro oscilla tra gli 80 e i 100 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre il Manganese mostra concentrazioni notevolmente superiori ($> 500 \mu\text{g}/\text{l}$).

I Nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvengono in concentrazioni medio-basse (20-30 mg/l); al contrario l'Ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Il Boro è presente con valori medio - alti, attestandosi sugli 800 $\mu\text{g}/\text{l}$; la presenza di Composti Organo-Alogenati (in particolare, Triclorometano e Tetracloroetilene) in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli ed all'intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nella sede operativa di Solignano Sunicom S.p.A. svolge attività di sezionamento di carni suine per la produzione di svariate tipologie di tagli destinati ad altre ditte di trasformazione per le successive lavorazioni. La materia prima (MP) arriva allo stabilimento da fornitori UE, tramite camion frigoriferi e scaricata in diretta su nastri trasportatori all'interno della sala lavorazione, oppure, stoccata in celle refrigerate in attesa di essere lavorata.

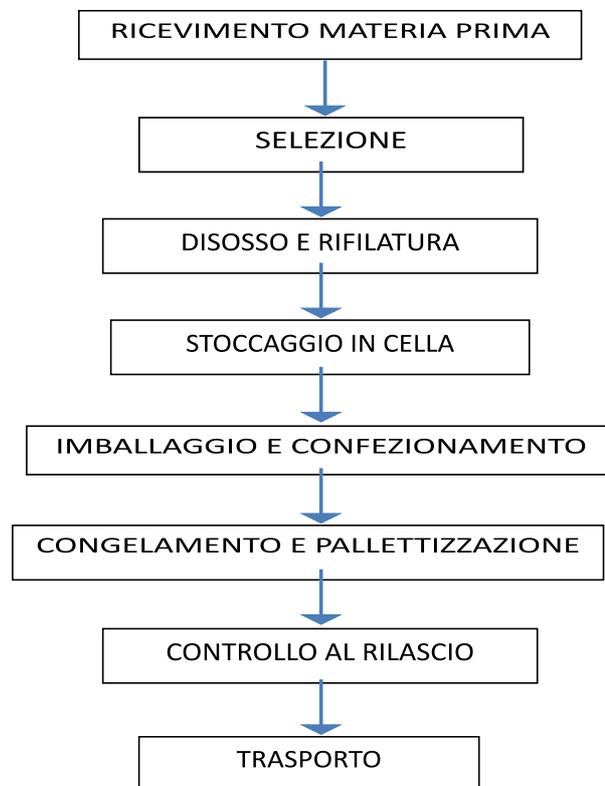
Lo stabilimento consta di un unico capannone, dove sono eseguite le operazioni di sezionamento, disosso e rifilatura/toelettatura e all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere, le aree di stoccaggio e gli uffici.

La sala produzione viene suddivisa in due aree:

- SALA BIANCA dove vengono svolte le prime fasi della lavorazione (ricevimento e selezione della MP) e la lavorazione dei quarti destinati alla stagionatura (con osso), inoltre, sono presenti 2 nastri di rifilatura/toelettatura;
- SALA ROSSA dove sono presenti 3 nastri di disosso e dove sono svolte le lavorazioni per ottenere cosce per cotti, prosciutti smontati e taglio speck.

La capacità massima di produzione autorizzata in AIA è pari a 261 t/g di carne sezionata, considerando una operatività di 312 g/anno.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti di cui se ne riporta nel seguito una breve sintesi illustrativa.



Ricevimento Materia Prima

La materia prima è rappresentata da tagli di carne suina (cosce, quarti, spalle) in osso o disossati che vengono consegnate dai fornitori appese in ganci o in contenitori multipli con automezzo refrigerato (0 / +4 ° C).

Le cosce che hanno superato il controllo preliminare all'accettazione (SOP corrente – manuale qualità della ditta) vengono scaricate su un nastro che entra direttamente in sala lavorazione.

In alternativa la MP, che non può essere immediatamente lavorata, sosta in apposita cella refrigerata in attesa di lavorazione.

Selezione

All'inizio del nastro è presente una selezionatrice di peso che registra su computer il peso di ciascun pezzo per identificare all'interno della partita la percentuale sottopeso. In questa fase, viene eseguita

anche una selezione qualitativa in base alle differenti specifiche di lavorazione, l'appartenenza delle cosce alle differenti classi/tipologie viene indicata mediante l'apposizione di timbro sulla cotenna.

Successivamente sulla linea i pezzi vengono sezionati in relazione alla tipologia assegnata in fase di selezione (coscia da sale, da cotto e da speck) rimuovendo lo zampetto, il fondello, il filetto e rifilando la parte anteriore della coscia per ottenere la forma desiderata.

Il prodotto, così lavorato, costituisce la base per le lavorazioni successive (disosso, rifilatura) e viene inviato in sosta in apposita cella.

Per le cosce destinate alla salagione si procede al taglio dell'anchetta con apposite pinze e alla rifilatura della parte superiore tipo "Parma", oppure, a "V". La lavorazione termina con una ulteriore selezione di peso e il posizionamento su carrelli per lo stoccaggio in apposita cella frigorifera in attesa della spedizione al cliente.

Disosso e Rifilatura

Le cosce ottenute dai quartini precedentemente sezionati vengono prelevate dalla cella dedicata e, tramite guidovie/carrelli, inviate alle linee di disosso dove si procede alla rimozione dei segmenti ossei in metodo "Aperto" o "Sfilato". La coscia viene ulteriormente rifilata e sezionata, seguendo le specifiche di produzione. Da tali lavorazioni deriveranno un taglio principale e prodotti secondari in proporzione variabile, in funzione del taglio di partenza.

I prodotti secondari sono rappresentati da: trito, filetto, fondello, fese, sottofese, noci, cotenna, stinchi c/o, stinchi s/o, muscoli, grasso ad uso alimentare, zampetti e femore.

Gran parte della materia prima, quindi, è destinata al consumo umano, mentre, solo una minima parte è rappresentata da sottoprodotti di lavorazione classificati come Sottoprodotti di Origine Animale (Categoria 3: residuo della toelettatura, prodotto caduto a terra o non commercializzabile, ossa non destinate al consumo umano).

Al termine dei nastri dove vengono lavorate le cosce è presente una bilancia che permette all'operatore, in fase di carico sul carrello-giostra, una distinzione delle cosce in base al peso finale.

Stoccaggio in Cella

A lavorazione ultimata, i prodotti ottenuti vengono stoccati in apposita cella fino alla spedizione.

Imballaggio e Confezionamento

La merce sezionata viene confezionata in differenti imballi in funzione della sua destinazione e delle richieste dei clienti. La merce può essere anche venduta fresca appesa in giostre/carrelli, deposta in arelle, all'interno di cassette o cassoni.

I prodotti destinati al congelamento vengono riposti in cassette munite di sacchetto ad uso alimentare e lasciate in tunnel per il tempo necessario al raggiungimento della temperatura al cuore di -15°C.

Alcune tipologie di prodotto (es. filetti, stinchi, ecc) possono essere confezionati in termoformatrice sottovuoto nella apposita zona, in prossimità dei tunnel di congelamento (le procedure di confezionamento sono regolamentate da apposita istruzione operativa); questi sono identificati con etichette riportanti le indicazioni di legge.

I prodotti confezionati possono essere commercializzati refrigerati o congelati.

Le operazioni di confezionamento sono gestite attraverso apposita istruzione operativa, quelle di marchiatura ai sensi delle normative vigenti attraverso GMP (revisione corrente del manuale qualità).

Congelamento e Pallettizzazione

Se la merce viene venduta congelata è depositata in cassette, in confezioni termoformate sottovuoto o in cartoni e collocata in tunnel di congelamento.

I tunnel (3, 4, 7) sono generalmente accesi in tarda mattinata – primo pomeriggio e spenti il mattino successivo al raggiungimento della temperatura. La maggior parte dei prodotti viene avvolta da sacchi di plastica, depositata in cassette e, successivamente, congelata; una minima parte, su richiesta dei clienti, viene congelata direttamente in cassette idonee al contatto con alimenti e correttamente sanificate.

Al termine del ciclo di congelamento l'addetto che spegne il tunnel, controlla il rispetto dei requisiti (temperatura) indicati nella procedura GMP (revisione corrente del manuale qualità) relativa al ciclo di congelazione.

Una volta terminato il ciclo di congelazione, le cassette che contengono blocchi congelati da ca 18,5 kg vengono vuotate e impilate a formare un pallet di circa 800 kg. Il film plastico che avvolge la carne depositata nelle cassette può essere mantenuto o no in base alle richieste dei clienti.

Il pallet viene coperto con un cappuccio e avvolto da film plastico, per poi essere spedito ai clienti. Su ogni pallet viene riportato un cartello indicante la specifica di tutte le caratteristiche identificative del lotto (data di congelamento, numero, tipologia di prodotto, peso lordo e tara, peso netto, cliente - alla spedizione - e data di scadenza).

Controllo al Rilascio

Al momento della spedizione l'addetto riporta i dati indicati sulle giostre, arelle, contenitori, rileva il peso, il numero dei pezzi (eventuale), il numero di lotto e provvede a verificare la conformità all'ordine, l'idoneità qualitativa e quantitativa del carico ed esegue un esame visivo sullo stato della merce. Inoltre, viene rilevata la temperatura del prodotto. Eventuali NC rilevate andranno registrate e immediatamente segnalate al Resp. di Produzione e al RAQ. La lista così formata è consegnata in ufficio, per la compilazione dei Documenti di Trasporto.

Gli addetti alla spedizione provvedono a prelevare il Prodotto Finito dalla Cella nr.5 tramite l'ausilio di transpallet o del braccio meccanico, per carni appese, e al carico sui camion, per la spedizione.

Trasporto

Suincom S.p.A. affida i trasporti dei propri prodotti a terzi, previa valutazione e approvazione. Prima del carico, eseguito dalle bocche di carico spedizione, viene controllato lo stato dell'automezzo per verificarne: igiene, assenza di materiale vario, assenza di insetti, assenza di residui della spedizione precedente e corretta temperatura del cassone.

In caso di non conformità dell'automezzo, il prodotto non viene caricato fino al ripristino di condizioni adeguate.

Comuni per entrambe le produzioni sono le operazioni di *Confezionamento* ed i *Lavaggi degli ambienti e delle attrezzature*.

Tutti i prodotti ottenuti sono riposti in appositi involucri protettivi in materiale plastico ad uso alimentare e termoformati. Le carni confezionate sono in genere destinate al successivo stoccaggio in celle di mantenimento fino alla spedizione. Le confezioni sono destinate a successive lavorazioni. Per garantire la sicurezza alimentare, al termine delle lavorazioni è effettuata la sanificazione giornaliera di tutti gli ambienti, impianti e attrezzature presenti nelle sale di produzione mediante impianto a bassa pressione collegato a lance. Per la sanificazione delle attrezzature sono presenti anche macchine lavacoltelli, lavacassette e lavacarrelli collocate in apposite aree dei reparti produttivi.

Per quanto riguarda i SOA (sottoprodotti di origine animale) sono presenti due cassoni per la raccolta, all'interno dei quali vengono svuotati i bins verdi provenienti dall'area produttiva; una volta vuotati, i bins vengono lavati prima con lance poi all'interno della lavacarrelli per essere riutilizzati. I cassoni scarrabili vengono ritirati giornalmente da ditta autorizzata

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- n. 2 centrali termiche per uso civile e produttivo;
- n.1 gruppo elettrogeno, funzionante in caso di emergenza;
- impianto di clorazione per la potabilizzazione dell'acqua prelevata da pozzo e di addolcimento per la demineralizzazione delle acque in ingresso all'impianto;
- celle e tunnel frigoriferi;
- impianto lavaggio interno dei cassoni refrigerati dei camion dopo operazioni di scarico e/o prima del carico;
- impianto di depurazione biologico SBR per il trattamento delle acque reflue industriali.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera dell'azienda sono originate dai seguenti impianti:

- centrale termica avente potenzialità di 450 kW per il riscaldamento degli uffici e la produzione di acqua calda per servizi igienici, spogliatoi e reparti produttivi, che dà origine all'emissione E1 Bruciatore centrale termica
- macchina lava – carrelli per mantenere l'igiene dell'ambiente di lavoro, la quale è dotata di apposito impianto di aspirazione per la captazione del vapore acqueo prodotto durante i cicli di lavaggio e risciacquo. L'aria aspirata è convogliata in atmosfera tramite l'emissione E3 "macchina lavaggio carrelli" avente portata 6000 Nmc/h, altezza 8 m, durata di funzionamento 16 h/gg, limite 5 mg/Nmc per sostanze alcaline con autocontrollo annuale. L'emissione è entrata a regime a febbraio 2022;
- centrale termica a vapore alimentata a gas metano, dotata di bruciatore avente potenzialità pari a 308 kW, per la produzione del vapore necessario al riscaldamento dell'acqua di lavaggio che dà origine all'emissione E4 Bruciatore centrale termica a vapore

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso industriale risulta **inferiore a 1 MW**, ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, come modificata dal D.Lgs. 183/2017, non sono autorizzati espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera. Il gestore effettua i controlli ordinari previsti dalla normativa per tali impianti.

L'azienda, inoltre, per l'alimentazione degli impianti in caso di emergenza ha in dotazione un gruppo elettrogeno, alimentato a gasolio, avente potenzialità pari a 250 kVA, che dà origine all'emissione E2 gruppo elettrogeno. Avendo potenza termica nominale è **inferiore a 1 MW** ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente il relativo punto di emissione in atmosfera.

La principale sorgente potenziale di emissioni odorigene diffuse può essere identificabile nel punto di raccolta dei sottoprodotti di categoria 3 ex Regolamento CE 1069/2011. Tale accumulo di deposito, ubicato all'esterno a ridosso del lato est dello stabilimento in cassone scarrabile dotato di chiusura a ribalta, è mantenuto monitorato in quanto viene assicurato almeno un carico giornaliero di conferimento, riducendo al minimo i rischi di deterioramento e putrefazione in sito dei materiali scartati e viene vuotato giornalmente da ditta autorizzata. Tale aspetto, pertanto, è d'intensità contenuta e senza impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Inoltre, l'impianto di depurazione non si ritiene sorgente di emissioni odorigene in quanto l'intero impianto è interrato, completamente chiuso con pozzetti ermetici o sifonati, per la parte di accumulo

delle acque reflue e di connessione alle fognature. La vasca di accumulo viene miscelata con mixer sommergibile e non con la diffusione di aria, onde evitare che la stessa possa trascinare le sostanze odorigene nell'ambiente esterno. Il contatto dell'impianto con l'ambiente e' generato dalla sola aria immessa in ossidazione ma, in un ambiente dove le acque sono già depurate e prive delle sostanze odorigene in quanto depurate dall'attività batterica aerobica ossidativa.

Sono effettuate costantemente la pulizia ed igienizzazione di locali, attrezzature e contenitori, come previsto dai regolamenti interni di qualità e sicurezza e dalle norme del settore alimentare.

Non sono presenti emissioni fuggitive significative.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico dell'azienda avviene in massima parte dal pozzo aziendale, mentre l'acqua prelevata dall'acquedotto comunale è utilizzata per coprire il fabbisogno civile del personale della ditta, oltre che per integrare, limitatamente ad una piccola quota, il fabbisogno produttivo.

La ditta è in possesso della concessione a derivare acqua pubblica sotterranea per uso industriale rilasciata da Arpae - Area Coordinamento Rilascio Concessioni con Determinazione di rinnovo n. 3605 del 29/09/2016 per una quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima 6,5 l/s, corrispondenti ad un volume complessivo annuo di circa mc. 15.600, con validità sino al 31/12/2025.

Il monitoraggio dei consumi avviene regolarmente attraverso letture di appositi contatori volumetrici.

Al fine di ridurre la durezza dell'acqua prelevata dal pozzo è presente un impianto di addolcimento che utilizza ipoclorito in soluzione.

I gruppi frigo funzionano con condensazione ad aria e le torri evaporative sono state dismesse.

Le acque prelevate sono utilizzate per le attività di lavaggio, per le attività di supporto e per uso civile.

Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. Il lavaggio viene eseguito utilizzando impianto a bassa pressione collegato a lance che garantisce un minor consumo di acqua. Anche le cassette sono lavate mediante macchina lavacassette. E' effettuato anche il lavaggio dei carrelli mediante macchina lavacarrelli, entrata in funzione a fine 2021, dotata di sistema di dosaggio automatico dei detergenti e di una vasca di recupero delle acque di lavaggio che permette un minore consumo di prodotti chimici.

I reflui di processo associati alle attività di pulizia suddette sono convogliati, mediante rete aziendale dedicata, ad un impianto di depurazione delle acque reflue, realizzato ed entrato a regime nel 2016.

Sono, altresì, convogliati all'impianto di depurazione aziendale mediante la rete delle acque reflue industriali:

- le acque reflue di scarico derivanti dal contro-lavaggio delle resine a scambio ionico dell'addolcitore;
- le acque di condensa dei nuovi gruppi frigo.

Le aree esterne, in cui è presente una rete idrica dedicata alla raccolta delle acque meteoriche, possono essere escluse dall'applicazione delle disposizioni di cui alla DGR 286/2005 e alla DGR 1860/2006 in quanto:

- le aree cortilive sono dedicate per lo più al transito e alla sosta degli automezzi per le operazioni di carico e scarico merci ed eventualmente (zona coperta sul lato nord – ovest) al parcheggio di autoveicoli maestranza e clienti;
- data la tipologia dell'attività produttiva non viene eseguito lo stoccaggio all'esterno di materia prima o prodotto finito. Le uniche aree di deposito sono quelle dedicate allo stoccaggio dei

rifiuti che vengono comunque raccolti in appositi contenitori a tenuta e dotati di coperchio; tali aree non sono dunque soggette al dilavamento.

Inoltre, è presente una zona adibita al lavaggio automezzi sul lato sud-est dell'area cortiliva, dotata di griglia di raccolta, l'impianto attualmente non viene utilizzato in quanto i camion vengono lavati presso impianti di lavaggio esterni. L'azienda, però, per necessità di riorganizzazione delle operazioni di carico e scarico, intende rimettere in funzione tale impianto solo per il lavaggio dell'interno dei cassoni refrigerati dei camion, dopo le operazioni di scarico e/o prima del carico. Il lavaggio verrà eseguito manualmente mediante l'utilizzo di impianto a bassa pressione collegato a lance e non verranno riattivate le spazzole dell'impianto. Si tratta, quindi, di acque che contengono essenzialmente tracce di sangue ed a volte piccoli carnicci.

L'impianto di lavaggio è già dotato di una griglia di raccolta delle acque reflue dove avverrà una prima fase di separazione del materiale più grossolano; le acque raccolte dalla griglia verranno poi convogliate alla vasca di sedimentazione già esistente, che verrà riattivata. Per la raccolta delle acque reflue generate dalle operazioni di lavaggio e in uscita dalla vasca di sedimentazione, verrà realizzata una nuova rete che sarà collegata alla rete delle acque reflue industriali esistente per il convogliamento all'impianto di depurazione già in dotazione all'azienda e autorizzato.

Al fine di riattivare l'impianto di lavaggio automezzi è stato verificato, mediante ditta specializzata, che le caratteristiche dei reflui derivanti dal lavaggio camion sono compatibili per essere trattati nell'impianto di depurazione aziendale il quale, inoltre, risulta in grado di supportare il quantitativo di reflujo aggiuntivo derivante da il trattamento del lavaggio suddetto senza necessità di apportare modifiche al funzionamento dell'impianto di depurazione.

Al fine di migliorare l'igiene nelle operazioni di pulizia delle attrezzature che attualmente sono eseguite manualmente, Suincom intende procedere con l'acquisto di n. 2 macchine lava-coltelli a cesto fisso che verranno posizionate nella lavanderia della sala bianca e nella lavanderia della sala rossa. In considerazione dei lavori da realizzare sulla rete dei reflui industriali per le modifiche relative alla riattivazione dell'impianto di lavaggio, allo stesso modo è intenzione collegare anche gli scarichi delle acque reflue delle macchine lava-coltelli alla rete di raccolta delle acque reflue industriali. In questo modo le acque reflue verranno convogliate all'impianto di depurazione per il trattamento prima dello scarico in pubblica fognatura. Il depuratore aziendale risulta in grado di trattare anche l'apporto di tali ulteriori reflui, come verificato da ditta specializzata.

Gli scarichi presenti presso l'installazione recapitanti tutti in pubblica fognatura sono i seguenti (rif. planimetria allegato "02_Tav_Fognature_rev_3_2023" presentata con integrazioni del 03/03/2023):

- **S1:** scarico dei reflui domestici;
- **S2:** scarico reflui industriali, con unione dei reflui domestici e delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento a valle del pozzetto di prelievo fiscale a servizio del depuratore;
- **S3:** scarico delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento;
- **S4 ed S5:** scarico delle acque meteoriche da piazzali non soggetti a dilavamento.

Lo scarico delle acque raccolte e trattate viene effettuato nella fase di svuotamento del reattore che avviene secondo l'impostazione data all'impianto, in base alle caratteristiche quanti-qualitative da trattare. Lo scarico dei reflui industriali (S2, presso pozzetto campionamento, prima dell'unione dei reflui domestici) deve rispettare i limiti della Tab. 3 dell'allegato V alla Parte Terza del D.L.gs 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura, senza deroghe.

Descrizione impianto di depurazione

L'impianto di depurazione è totalmente interrato ed è costituito da una vasca dal volume complessivo utile liquido di 335 mc, suddivisa in 3 comparti: accumulo dei reflui per 80 mc, comparto SBR per 220 mc e stoccaggio dei fanghi per 35 mc. L'impianto di depurazione biologico

aerobico di tipo SBR è dimensionato per il trattamento di una portata d'acqua di scarico pari a circa 85 mc/gg, oltre che per il rispetto dei parametri di processo biologico.

Le acque reflue industriali raccolte dalla rete idrica sono convogliate ad un pozzetto di sollevamento dotato di cestello estraibile per la separazione del materiale più grossolano che potrebbe arrecare danni alle tubazioni. L'eventuale separato solido è raccolto in apposito contenitore, mentre il liquido è avviato alla vasca di accumulo/equalizzazione che ha lo scopo di equalizzare il refluo da depurare ed alimentarlo in ossidazione nell'arco delle 24 ore giorno e nei momenti più consoni per la gestione del processo di nitrificazione e denitrificazione.

I reflui sono poi avviati alla vasca di depurazione dove il trattamento avviene per ossidazione totale in condizioni aerobiche, con successiva denitrificazione anossica della parte azotata. La vasca biologica, del volume di 220 mc, è dotata di un mixer sommergibile da utilizzarsi per la denitrificazione e di un sistema di diffusione di aria compressa per la fase di ossidazione. L'aria viene diffusa sul fondo della vasca attraverso una serie di diffusori del tipo a piattello in gomma posti in batterie in acciaio inox estraibili dalla superficie, senza necessità di fermare il processo.

L'alternanza dei cicli di ossidazione/denitrificazione, carico e scarico è gestita da PLC ed una o due volte al giorno, completato il processo depurativo ed in funzione della quantità delle acque di scarico, il liquame contenuto nella vasca di ossidazione viene decantato ed il chiarificato limpido è scaricato in fognatura, mentre il fango di supero viene riversato nell'apposita vasca di stoccaggio per essere smaltito in centri autorizzati.

Tale impianto è stato realizzato nell'ambito di una politica ambientale complessiva di miglioramento della qualità degli scarichi in pubblica fognatura delle aziende alimentari in AIA del comparto di Castelnuovo – Castelvetro, pur in presenza di un depuratore pubblico a valle, al fine di limitare il quantitativo di solidi sospesi totali e di sostanze grasse immesse in fognatura, che (soprattutto i grassi) possono creare in determinate condizioni problemi alla rete fognaria che adduce al depuratore.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività aziendale svolta si producono:

- scarti di origine animale, che risultano esclusi dalla normativa dei rifiuti perché riutilizzati come sottoprodotti alimentari ai sensi del Regolamento comunitario 1069/2009. Per questi materiali è stata definita la corretta categoria di appartenenza (Sottoprodotti di categoria 3: ossa e grasso) e vengono conferiti ad aziende autorizzate al ritiro e al trattamento;
- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali quali: fanghi derivanti dalla fase di depurazione dei reflui, imballaggi di varie tipologie, oli minerali per motori ingranaggi e lubrificazione, ferro e acciaio;
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Facendo riferimento ai dati riportati nei report annuali dal 2016 al 2022 si rileva:

- un andamento abbastanza costante nella produzione dei rifiuti che si attesta su un valore medio di circa 250 t/anno. Le piccole variazioni da un anno all'altro sono da correlare per lo più alla tipologia di imballaggio con cui le materie prime arrivano in azienda.

- un andamento in diminuzione negli anni per quanto riguarda l'andamento degli scarti di produzione (Reg. 1069/2009). Il valore medio si attesta a circa 7300 t/anno, ma l'aumento o la diminuzione della quantità di questi sottoprodotti è strettamente correlato alla tipologia di prodotto finito e alla qualità del materiale in ingresso che determinano la produzione di più o meno scarto.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelvetro di Modena ha approvato con delibera del consiglio comunale n. 1 del 04/02/2008 il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale ai sensi della legge n. 447 del 1995 e della legge regionale n. 15 del 2001.

Secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V "Aree prevalentemente industriali", a cui competono i limiti di 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno, ad eccezione di una piccola fascia sul lato Sud che rientra in classe IV a cui competono i limiti di 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno.

La zona a contorno a sud ed est rientra in classe III "Aree di tipo misto" con limiti di 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno; in particolare, a sud è presente il recettore sensibile più vicino (**R1**), corrispondente ad un casolare adibito ad azienda agricola, collocato a 85 m dai confini aziendali.

Sono, altresì, validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Dall'ultima valutazione effettuata a Marzo 2022 non sono state effettuate modifiche sostanziali agli impianti, le sorgenti di rumore non hanno dunque subito variazioni e le aree di maggior interesse dal punto di vista dell'impatto acustico risultano essere quelle ubicate a nord e a sud dello stabilimento.

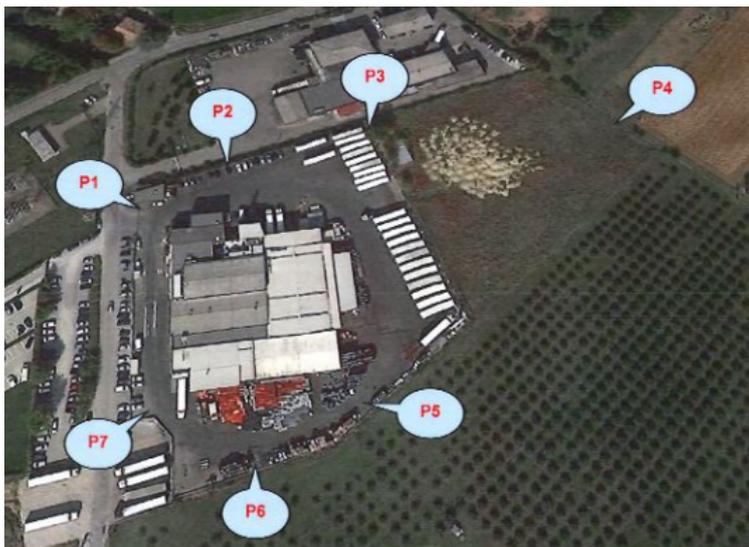
Gli orari di lavoro sono ricompresi nel periodo diurno, ad eccezione di alcuni operatori che eseguono la pulizia e sanificazione dei locali e delle linee durante l'orario notturno. Le operazioni di pulizia e sanificazione sono eseguite quando non sono in svolgimento le fasi del processo produttivo.

Le sorgenti di rumore principali che influiscono sul perimetro esterno sono le seguenti:

- **S1 Lavorazioni interne**, schermate dal capannone produttivo;
- **S2 Sala macchine**, in particolare, la sorgente principale è associata ai compressori delle celle frigorifere posizionate internamente ad un locale in muratura a 42 metri dal confine aziendale nord. Gli impianti tecnologici nelle condizioni di massimo utilizzo funzionano 24 h/gg.
- **S3 Operazioni di lavaggio con pulivapor e macchina lavaggio carrelli**. Le operazioni di lavaggio mediante pulivapor sono svolte all'interno di un locale costituito da struttura metallica con telone retraibile a doppia falda scorrevole, con copertura in polietilene e la sorgente funziona per un massimo di 10 h/gg. La macchina di lavaggio carrelli ha funzionalità discontinua ed è posizionata sempre nell'area con copertura retraibile a doppia falda suddetta;
- **S4 Compressori raffreddamento rimorchi frigo**. Le disposizioni aziendali stabiliscono che i rimorchi frigoriferi siano collegati alle colonnine elettriche, escludendo l'uso dei motori diesel. I rimorchi frigo sono collocati nel piazzale di deposito sul lato est;
- **S5 Operazioni di movimentazione materiale con carrello elevatore elettrico**, utilizzato solo nel periodo diurno in modo discontinuo, in area cortiliva sud-est;
- **S6 Traffico indotto sia da mezzi leggeri, che pesanti per le operazioni di consegna e ritiro merci**. In particolare, in riferimento al traffico pesante, l'azienda ha adottato disposizioni specifiche per gli autisti che accedono all'interno del sito (spegnimento dei motori durante la fase di stazionamento, divieto di suonare clacson, limitazione della velocità massima a 10-15 Km/h);

- **S7 - S8** Impianto raffreddamento nuove celle ed impianto raffreddamento tunnel di congelamento con motori silenziati, posizionati sul tetto e direzionati verso l'alto. tali sorgenti nelle condizioni di massimo utilizzo funzionano 24 h/gg;
- **S9** Compressori impianto di depurazione acque. I compressori sono tutti di nuova generazione di tipo silenziato e sono collocati in box insonorizzato. Il locale è posizionato al confine Ovest in corrispondenza della zona di scarico automezzi. La sorgente di rumore è attiva 24 h/g, tuttavia, ha un funzionamento ciclico a seconda della necessità di ossigenazione delle vasche.

Sono stati individuati 7 punti a confine per la misura del valore di immissione ed un unico recettore R1, già descritto.



Punto di misura	Descrizione
Ricettore 1	Casolare adibito ad azienda agricola a circa 85 m. dal confine aziendale
Punto 1	Angolo nord/ovest presso cancello ingresso automezzi
Punto 2	Confine nord, fronte sala macchine e zona spedizioni
Punto 3	Confine angolo nord/est su piazzale deposito rimorchi e ditta confinante
Punto 4	Confine est su area verde
Punto 5	Confine sud su piazzale esterno deposito rimorchi
Punto 6	Confine sud fronte deposito attrezzatura e area lavaggio
Punto 7	Confine ovest – via Del Cristo, fronte area scarico fresco

Le misure sono state effettuate durante la normale attività produttiva nei rispettivi periodi di riferimento ed erano in funzione tutte le sorgenti sopra identificate. I risultati sia ai punti a confine, che presso il ricettore sono riportati nelle tabelle di seguito.

PERIODO DIURNO					
☼	Punti di misura	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	66.7 (+3 KT, +3 KI)	Classe V	70.0	SI
	P2	60.4	Classe V	70.0	SI
	P3	61.5	Classe V	70.0	SI
EST	P4	46.4 (L90)	Classe V	70.0	SI
SUD	P5	56.3	Classe IV	65.0	SI
	P6	58.7 (+3 KI)	Classe IV	65.0	SI
OVEST	P7	64.8 (+3 KI)	Classe V	70.0	SI

PERIODO NOTTURNO					
☼	Punti di misura	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	59.2	Classe V	60.0	Si
	P2	63.2	Classe V	60.0	Si
	P3	59.6	Classe V	60.0	Si
EST	P4	44.5 (L90)	Classe V	60.0	Si
SUD	P5	54.1	Classe IV	55.0	Si
	P6	53.0	Classe IV	55.0	Si
OVEST	P7	52.2	Classe V	60.0	Si

PERIODO DIURNO									
☼	Ricettore Sensibile	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Tempo di misura T _M	r	rrif	L _{A,eq TM} ricalcolato (dBA)	Livello percentile (dBA)		Ora inizio e fine misura
							LN 90	LN 95	
EST	R1	52.8	10'	115	80	49.6	51.0	50.6	11:16 – 11:26

In base ai risultati ottenuti, il tecnico della Ditta ha concluso che:

- i valori di immissione valutati al confine di proprietà rientrano nei limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale per le classi di appartenenza del sito. L'inserimento della macchina lavacarrelli non ha comportato variazioni di rumorosità tali da mostrare superamenti dei vincoli normativi ai confini di proprietà,
- i valori rilevati presso il recettore sensibile nel periodo diurno dimostrano il pieno rispetto del limite di 50,00 dBA. Inoltre, dato che nel periodo notturno non vi è presenza di persone, in quanto non si tratta di abitazione, in applicazione dell'art. 4 comma 2 del DPCM 14/11/1997 quando presso i recettori sensibili i livelli di rumore misurati in condizioni di attività aziendale, ovvero, il livello ambientale, mostrano il rispetto dei 50 dBA nel periodo diurno e i 40 dBA nel periodo notturno, ogni effetto di disturbo derivante dall'azienda è considerato trascurabile e non risulta, pertanto, applicabile il livello differenziale.

La valutazione ha dunque messo in evidenza che l'insediamento Suincom S.p.A. risulta acusticamente compatibile con i limiti di cui alle vigenti normative in campo acustico.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

In allegato alla domanda di riesame è presente la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 c.1 lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 272/2014. In base all'analisi non si ritiene non necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014 art.3 comma 3.

Nell'area esterna sono state definite le aree di transito e sosta dei mezzi con apposite indicazioni e cartellonistica.

Nel sito produttivo non sono presenti serbatoi o cisterne interrati contenenti sostanze pericolose, mentre sono presenti le vasche dell'impianto di depurazione interrate, descritte nei precedenti capitoli.

In stabilimento era presente una cisterna di gasolio fuori terra che è stata dismessa. Attualmente la logistica è esternalizzata, nel caso in futuro la ditta decida di optare per soluzione diversa, provvederà a darne comunicazione in base alle vigenti normative.

Lo stoccaggio delle sostanze pericolose viene svolto in modo da evitare ogni possibile sversamento o percolazione impropria che possano determinare contaminazione del terreno. Il piazzale esterno dove si svolgono attività di trasporto e movimentazione delle sostanze pericolose è interamente pavimentato con asfalto, così come le aree interne di stoccaggio sono in battuto di cemento armato.

Lo stoccaggio delle sostanze pericolose è organizzato in modo da evitare la reattività tra prodotti non compatibili. Tutti gli addetti interessati sono stati informati sulla pericolosità dei materiali e sulla corretta gestione degli stessi.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico per uso produttivo avviene per la maggior parte tramite il prelievo da pozzo artesiano e in minor parte da acquedotto comunale. Di seguito sono riportati i dati riferiti a diverse voci del bilancio idrico facendo riferimento ai report annuali dal 2016 al 2022:

Parametro	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Acqua prelevata da pozzo per uso produttivo	15.289	12.718	13.622	15.587	15.036	14.463	10.292
Acqua prelevata da acquedotto per uso produttivo	3.472	1.850	1.963	3.450	2.272	4.475	6.311
Consumo idrico produttivo totale dello stabilimento	19.009	14.568	15.585	19.037	17.308	18.938	16.603
Quantità totale acqua industriale scaricata				7.257	5.077	7.739	10.459

L'aumento del consumo idrico dal 2017 ad oggi è da correlare ad un miglioramento nella gestione dell'igiene dei luoghi di lavoro e delle attrezzature.

La ditta è autorizzata allo scarico in pubblica fognatura di reflui industriali nel rispetto dei limiti della tabella 3 dell'allegato V alla parte terza del D.L.gs 152/06.

Consumi energetici

L'Azienda utilizza sia energia termica (derivante dalla combustione di gas metano) che energia elettrica in quasi tutte le fasi del processo produttivo.

L'elenco degli impianti termici civili ed industriali e relativa potenzialità è già stato riportato nella precedente sezione C1.1.1 - emissioni in atmosfera.

Sia i consumi di gas metano che quelli di energia elettrica vengono misurati mediante contatore centralizzato.

Dall'analisi dei dati riportati nei report annuali dal 2016 al 2022 si riscontra che:

- il consumo di gas metano è in crescita dal 2016 al 2019 passando da circa 85.000 Smc/anno a circa 200.000 Smc/anno; dal 2020 e 2022 si ha una diminuzione attestandosi su valori di circa 130.000 Smc/anno per il 2022;
- il consumo di energia elettrica passa da circa 5 milioni di Kwh/anno del 2016 ad un valore abbastanza costante dal 2019 al 2021 di circa ai 4.7 milioni di Kwh/anno, calando a circa 4.2 milioni di Kwh/anno nel 2022.

L'andamento delle diverse tipologie di risorse energetiche utilizzate è da attribuire sia alla produzione che da fattori indipendenti dall'operatività dell'azienda, come ad esempio l'andamento del clima estivo o invernale. L'azienda infatti, per la tipologia di attività produttiva che svolge deve garantire, a fini igienici, una temperatura costante degli ambienti di lavoro; per fare ciò si è dotata di apposito impianto grazie al quale l'aria prelevata dall'esterno viene raffreddata o riscaldata (a seconda della temperatura invernale o estiva) prima dell'immissione in ambiente di lavoro. Questo sistema determina una variabilità del consumo di energia elettrica strettamente correlato alle condizioni climatiche.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti e, come i prodotti finiti, non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

I prodotti chimici in uso sono invece da correlare ad attività ausiliarie al ciclo produttivo quali operazioni di sanificazione delle attrezzature e dei luoghi di lavoro e operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per l'attività di pulizia e disinfezione vengono utilizzati dei prodotti chimici classificati pericolosi, quali detersivi e disinfettanti. L'azienda si è adoperata per ridurre il più possibile l'uso dei prodotti pericolosi preferendo, ove non possibile l'eliminazione, ricorrere alla sostituzione con prodotti meno pericolosi.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza. Le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate sul server aziendale e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

Per ogni prodotto è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio

Le sostanze chimiche usate per le celle frigo sono manipolate dalla ditta specializzata che esegue le manutenzioni.

Analizzando i dati dei report dal 2016 al 2022 che si riferiscono ai quantitativi acquistati, si riscontra un andamento variabile relativo alle materie prime ausiliarie, infatti:

- i reagenti per la potabilizzazione/addolcimento variano da un minimo di circa 730 Kg/anno ad un massimo di circa 2.000 Kg/anno (2018), a circa 5.200 Kg/anno per il 2020. Nel 2022 si è registrato un aumento significativo a 20362 Kg/anno determinato dall'introduzione nel conteggio del quantitativo di sale utilizzato per l'addolcitore dovuto alla necessità di migliorare la qualità dell'acqua in ingresso.
- i gas per refrigerazione variano da un minimo di circa 780 Kg/anno ad un massimo di circa 1.600 Kg/anno;
- i detersivi/disinfettanti e prodotti per la sanificazione variano da un minimo di circa 11.000 Kg/anno ad un massimo di circa 31.000 Kg/anno. Nel 2022 il consumo di tali prodotti è stato determinato dai lavaggi specifici effettuati sulle attrezzature e locali eseguiti per il rispetto del piano di monitoraggio per il controllo della Listeria;
- altre sostanze chimiche variano da un minimo di circa 400 Kg/anno ad un massimo di circa 1.700 Kg/anno.

I dati che subiscono maggiori variazioni sono quelli relativi al quantitativo di detersivi e disinfettanti ed al quantitativo di prodotti per potabilizzazione e addolcimento. Tale variabilità è determinata dalla produttività aziendale (maggiore o minore quantità di attrezzatura da sottoporre a pulizia), dal protocollo di pulizia e disinfezione di locali e attrezzature applicato dall'azienda e dalle caratteristiche dell'acqua in ingresso. Inoltre, la variazione dei quantitativi è dovuta anche all'implementazione delle operazioni di sanificazione/disinfezione necessarie ai fini del rispetto dei protocolli COVID19, per le quali Suincom ha incaricato ditta esterna.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura operativa di gestione e controllo delle emergenze, che individua le potenziali emergenze ambientali derivanti dalle attività svolte nel sito, definisce le modalità di intervento, procedure e responsabilità per il controllo operativo delle condizioni derivanti dalle emergenze.

L'azienda ha provveduto ad addestrare e sensibilizzare tutto il personale interessato su quelle che sono le tematiche ambientali e i punti critici dell'azienda, provvedendo anche a istruire gli addetti sul corretto svolgimento della normale attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni AIA.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B1.a Presenza di un Energy manager.	non applicata	In azienda non è presente un energy manager
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.	Applicata	Dal confronto del consumo specifico di energia riferito all'unità di materie prime con l'indicatore rispetto alle BAT l'azienda è ben posizionata
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.	Applicata	Come detto al punto precedente, le BAT prevedono un indicatore rispetto il quale l'azienda risulta ben posizionata
B14,15 e 16 Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento.	Applicata	Data l'importanza che rivestono i consumi energetici nel processo produttivo, l'Azienda è da sempre attenta a monitorare i consumi e a mantenere in perfetta efficienza i dispositivi di trasferimento di energia. La centrale termica viene sottoposta periodicamente a manutenzione e controllo di tutti i parametri di rendimento al fine di verificarne l'efficienza
B14 - dare conoscenza delle procedure - Individuare i parametri di monitoraggio - Registrare i parametri di monitoraggio	Applicata	I parametri di monitoraggio sono già stati individuati sia in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente che a quanto prescritto all'interno del Piano di monitoraggio e controllo AIA. Le registrazioni avvengono secondo le prescrizioni su appositi moduli
B15 - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmare la revisione	Applicata	Per determinati parametri di monitoraggio e consumo sono previste adeguate registrazioni e questo permette di individuare le eventuali carenze degli impianti La manutenzione ordinaria è già da tempo definita da un programma di verifiche periodiche affidate a ditta esterna che opera quotidianamente all'interno dell'azienda. Sulla base di ciò anche le responsabilità delle operazioni di manutenzione sono ampiamente definite ed efficacemente messe in atto.
B16 Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.		Sono attualmente monitorati i consumi energetici delle utenze attivate e verificati i consumi specifici. Gli interventi di manutenzione sono formalizzati su apposito registro cartaceo.

BAT riferite alla *combustione mediante combustibili gassosi*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B17.I Presenza di impianti di cogenerazione	Non applicabile	Tale sistema di produzione di energia non risulta tecnicamente applicabile agli impianti del settore
B17.II Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria.	Applicata	La combustione di gas naturale avviene all'interno di caldaie sulle quali è possibile gestire direttamente gli eccessi d'aria in quanto regolati da sistemi manuali in dotazione agli impianti; vengono effettuate periodicamente pulizia e manutenzione in modo da mantenere ottimale il rapporto di combustione
B17.III Abbassamento della temperatura dei gas di scarico: 1. dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi; 2. aumento dello scambio di calore di processo aumentando	Applicata	Il numero e la potenzialità delle caldaie ad uso produttivo/misto è dimensionato alla necessità aziendale. Le superfici di scambio termico sono adeguatamente dimensionate.

il coefficiente di scambio, oppure, aumentando la superficie di scambio; 3. recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore); 4. mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.		La dimensione e la potenzialità delle caldaie installate determinano caratteristiche di temperatura e portata dei gas di scarico che non ne consentono il recupero. Le caldaie e le relative superfici di scambio vengono periodicamente pulite secondo quanto previsto dal programma di manutenzione
B17.IV Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	Non applicabile	-
B17.V Presenza di bruciatori rigenerativi	Non applicabile	-
B17.VI Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Non applicabile	Nelle caldaie attualmente in dotazione all'azienda non è possibile la regolazione automatica dei bruciatori
B17.VII Utilizzo di combustibili non fossili.	Applicata	Per la produzione è usato solo gas naturale.
B17.VIII Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	Non applicabile	-
B17.IX Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Applicata	Data la temperatura da raggiungere e la conseguente temperatura dei fluidi vettori, tenuto conto che le tubazioni girano principalmente all'interno dei locali, ai fini dell'isolamento termico sono state applicate opportune coibentazioni a coppiglia in materiale isolante alla rete di distribuzione.
B17.X Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non Applicata	Non pertinente con l'attività svolta dall'azienda

BAT riferite ai *sistemi a vapore*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B18 Progettazione: - Progettazione e installazione di sistemi di distribuzione del vapore improntati all'efficienza energetica - Dispositivi di riduzione di pressione e turbine di recupero. Ogni riduzione di pressione comporta una perdita energetica che in qualche caso può essere recuperata. Le turbine di contropressione possono essere una buona soluzione per recuperare il Δp in luogo delle valvole di regolazione di pressione (PRV). La pressione però deve essere costante e di entità sufficiente a garantire il buon funzionamento della turbina.	Applicata	La centrale a vapore di nuova installazione, è stata adeguatamente progettata sulla base delle esigenze dell'azienda così come il sistema di distribuzione del vapore. Tutti i nuovi acquisti vengono valutati e selezionati nell'ottica della maggiore efficienza energetica disponibile.
B18 Gestione e controllo - Implementare procedure operative e controllo delle caldaie - Uso di controlli sequenziali per le caldaie (se presente più di una caldaia) - Uso di sistemi che impediscono all'aria di transitare nelle caldaie quando sono spente o in stand by, in modo da evitare perdite energetiche attraverso la fuoriuscita dell'aria stessa. (se presenti più caldaie che insistono sul medesimo camino)	Applicata	In azienda è presente una sola centrale a vapore, per la quale è attiva la manutenzione periodica, affidata a ditta esterna specializzata.
B18 Produzione - Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione utilizzando: calore recuperato dal processo, un economizzatore che sfrutti i gas di combustione, acqua deaerata per il riscaldamento dell'acqua condensata - Prevenzione e mantenimento della pulizia delle superfici di scambio termico - Minimizzare lo spurgo delle caldaie migliorando il trattamento delle acque di alimentazione. Installare un dispositivo automatico di controllo del tenore di solidi sospesi totali - Aggiungere/ripristinare l'isolamento della caldaia mediante materiali refrattari - Ottimizzare il rapporto di ventilazione nei deaeratori per minimizzare la perdita di vapore - Minimizzare le perdite nei cicli brevi della caldaia correlati a fasi di spurgo o stand by dell'impianto - Pianificare la manutenzione delle caldaie	Applicata	Viene sfruttato il recupero di calore per il preriscaldamento dell'acqua di alimentazione. Viene periodicamente eseguita la pulizia delle superfici di scambio termico. L'impianto è dotato di un sistema automatico di spurgo. L'impianto è sempre in funzione e non sono previsti stand by dell'impianto
B18 Distribuzione - Ottimizzare il sistema di distribuzione del vapore - Isolare il vapore dalle linee inutilizzate in modo da evitare perdite di vapore e di energia - Isolamento delle tubazioni di vapore e del condensato di ritorno, oltre agli altri dispositivi di distribuzione (valvole, ecc) - Implementare un sistema di controllo e riparazione delle cosiddette trappole di vapore (riducendo il passaggio di vapore vivo nel sistema di condensazione)	Applicata	Non ci sono linee di distribuzione del vapore inutilizzate. Le tubazioni e le valvole sono isolate per evitare dispersione.

<p>B 18 Stoccaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccogliere e riutilizzare il condensato nella caldaia evitando il più possibile l'aggiunta di acqua nuova. - Riutilizzare il vapore di flash utilizzando condensato ad alta pressione per produrre vapore a bassa pressione - Recuperare l'energia presente nel vapore di spurgo della caldaia 	Applicata	Gli impianti funzionano sempre nelle condizioni ottimali di utilizzo delle risorse idriche
--	-----------	--

BAT riferite agli *scambiatori di calore e alle pompe di calore*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore.	Applicata	L'efficienza degli scambiatori viene monitorata con l'osservazione degli effetti sui trattamenti di processo e tramite i consumi energetici
B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore.	Applicata	Le superfici di scambio (piastre di raffreddamento) sono mantenute periodicamente pulite

BAT riferite agli *impianti di cogenerazione*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B20 Installazione di un impianto di cogenerazione alle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità; 2. applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici; 3. disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano medesime condizioni di efficienza energetica. 	Non Applicata	Tale sistema di produzione di energia non risulta tecnicamente applicabile agli impianti del settore

BAT riferite alla *fornitura di potenza elettrica*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica. 	Applicata	<p>All'ingresso delle utenze sono installati rifasatori per il controllo della potenza reattiva che permettono di mantenere il $\cos \varphi$ entro determinati range.</p> <p>In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica. I motori recentemente installati sono dotati di inverter. I motori elettrici sono dimensionati per un ottimale funzionamento sulla base del carico richiesto.</p> <p>Tutti gli impianti vengono utilizzati secondo le indicazioni del costruttore.</p> <p>In fase di acquisto di nuova attrezzatura si predilige sempre macchinari ad alta efficienza energetica.</p>
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Applicata	Tali dispositivi sono già contenuti all'interno dei raddrizzatori.
<p>B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori) 	Applicata	<p>La rete di distribuzione di energia è stata dimensionata tenendo conto dei massimi carichi applicabili in rete.</p> <p>L'azienda dispone di due trasformatori in cabina elettrica, in caso di sostituzione si provvederà a valutare quelli a basse perdite.</p> <p>La distanza è mantenuta al minimo, compatibilmente con le esigenze produttive.</p>

BAT riferite ai *motori elettrici*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B24</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) 2. ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) 3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3). 		

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>- Motori:</p> <p>I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica;</p> <p>II. Dimensionamento adeguato dei motori;</p> <p>III. Installazione di inverter.</p>	Applicata	<p>I principali motori elettrici presenti in Azienda sono accoppiati a dispositivi già al momento dell'acquisto (pompe, ventilatori e estrazione fumi). L'Azienda non interviene direttamente sul motore, e in caso di guasto tutto l'apparecchio viene inviato in manutenzione presso aziende esterne o sostituito integralmente.</p> <p>La fase di dimensionamento viene effettuata dal costruttore. L'Azienda si limita ad un'attenta scelta dei dispositivi in base al carico richiesto.</p> <p>Sono presenti n. 7 inverter da 1 KW utilizzati sulle linee di lavorazione e n. 1 da 50 KW per il tunnel di congelazione della cella 2 e n. 2 pompe inverter (che alimentano l'impianto ad alta pressione per i lavaggi – produzione e lance in stabilimento)</p>
<p>- Trasmissioni e ingranaggi:</p> <p>I. Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza;</p> <p>II. Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni;</p> <p>III. Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v;</p> <p>IV. Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine.</p>	Applicata	<p>Le trasmissioni degli impianti sono dispositivi inseriti dal costruttore nel macchinario e non possono essere sostituiti direttamente dall'Azienda.</p> <p>Nelle linee di trasporto sono utilizzate trasmissioni e rinvii che minimizzano l'attrito (pulegge e cinghie in materiale plastico), costantemente mantenute in efficienza mediante adeguata manutenzione periodica.</p> <p>La scelta di connessione diretta senza trasmissioni è limitata al costruttore degli impianti dal quale l'Azienda si rifornisce.</p> <p>Negli impianti aziendali cinghie e pulegge sono quelle previste dai fornitori degli impianti. Dove sono installate cinghie a V non è possibile la sostituzione senza il rimpiazzo delle pulegge. In fase di acquisto di nuovi impianti l'Azienda si orienterà verso impianti con trasmissioni a cinghie sincrone</p>
<p>- Riparazione e manutenzione:</p> <p>I. riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica;</p> <p>II. evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate;</p> <p>III. verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto;</p> <p>IV. prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi</p>	Applicata	<p>Le manutenzioni ordinarie vengono eseguite da ditta esterna (operante in azienda) secondo modalità che garantiscono un ripristino dell'apparecchio nella sua piena efficienza energetica.</p> <p>In caso di rottura i motori sono inviati a un'azienda esterna specializzata. Al termine della riparazione le aziende esterne provvedono alla verifica dei parametri di potenza.</p> <p>In caso di nuovi acquistati l'azienda predilige sempre dispositivi ad alta efficienza</p>

BAT riferite all'aria compressa

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B25 - Progettazione, installazione e ristrutturazione:</p> <p>I. progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple;</p> <p>II. Utilizzo di compressori di nuova concezione;</p> <p>III. Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio;</p> <p>IV. Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti);</p> <p>V. Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori);</p> <p>VI. Recuperare il calore perso per funzioni alternative.</p>	Applicata	<p>La progettazione della rete di distribuzione dell'aria compressa è stata basata sulle esigenze produttive dell'azienda.</p> <p>La pressione di rete è mantenuta ad un valore prefissato di circa 8 bar, poi sono utilizzati specifici riduttori per le varie utenze che richiedono pressioni inferiori. In fase di acquisto di nuove attrezzature, l'Azienda si orienta verso le apparecchiature a più alta efficienza energetica.</p> <p>Le unità di raffreddamento, deumidificazione e filtraggio sono dimensionate dal costruttore in base alle caratteristiche del compressore. Mediante manutenzione periodica sono mantenute le condizioni di ottimale efficienza.</p> <p>I condotti sono adeguatamente dimensionati alle esigenze delle utenze aziendali</p> <p>I sistemi di controllo presenti sull'impianto sono quelli previsti e verificati dal costruttore</p>
<p>B25 - Uso e manutenzione:</p> <p>I. ridurre le perdite d'aria;</p> <p>II. sostituire i filtri con maggiore frequenza;</p> <p>III. ottimizzare la pressione di lavoro.</p>	Applicata	<p>Le perdite d'aria sono immediatamente riconoscibili dal calo di funzionalità delle utenze correlate. Essendo una variabile che influisce direttamente sull'andamento del ciclo produttivo, l'intervento di ripristino è estremamente tempestivo.</p> <p>I filtri sono sostituiti secondo la regolare manutenzione prevista dal costruttore ed effettuata da aziende esterne</p> <p>La pressione di lavoro è una costante, stabilita in fase di dimensionamento degli impianti ed è il valore ottimale per le necessità delle singole utenze</p>

BAT riferite ai sistemi di pompaggio

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B26 - Progettazione:</p> <p>I. evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione;</p> <p>II. selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa;</p> <p>III. progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.</p>	Applicata	<p>Le pompe presenti abbinare ai sistemi di raffreddamento delle torri evaporative sono correttamente dimensionate dal costruttore dell'impianto. Sono anche presenti pompe sommerse per l'antincendio e per il prelievo da pozzo, la cui efficienza energetica viene garantita direttamente dal costruttore</p> <p>L'accoppiamento motore pompa è predefinito dal costruttore.</p> <p>Il sistema di distribuzione è stato adeguatamente progettato dal costruttore sulla base delle esigenze dell'azienda, le tubazioni risultano dimensionate in base alla portata massima richiesta</p>
<p>B26 - Controllo e mantenimento:</p> <p>I. prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione;</p> <p>II. disconnettere eventuali pompe inutilizzate;</p> <p>III. valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti);</p> <p>IV. quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni;</p> <p>V. pianificare regolare manutenzione.</p>	Applicata	<p>Per gli utilizzi a cui sono destinate le pompe presenti in azienda, non vi è necessità di particolari sistemi di controllo e regolazione, se non quelli di base previsti dal costruttore.</p> <p>Gli impianti di raffreddamento sono già dotati dei dispositivi di controllo</p> <p>Viene eseguita regolare manutenzione da parte di ditte specializzate</p>
<p>B26 - Sistema di distribuzione:</p> <p>I. minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione;</p> <p>II. evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette);</p> <p>III. assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.</p>	Applicata	<p>Di norma le tubazioni sono in materiale flessibile che minimizza curve e discontinuità.</p> <p>Il diametro è adeguato alle esigenze di massima portata prevista</p>

BAT riferite ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27, tabella che segue.

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27 (tabella che segue).

La tipologia dell'attività lavorativa prevede il mantenimento della catena del freddo ai fini di garantire i requisiti di salubrità del prodotto; nei reparti produttivi dunque sono presenti impianti per la ventilazione, il riscaldamento e l'aria condizionata che permettono di mantenere una temperatura costante che non può superare i 12 °C per evitare la proliferazione microbiologica di patogeni che provocherebbe un più facile deperimento delle carni. Negli uffici sono presenti impianti di riscaldamento e aria condizionata, tuttavia, si tratta di impianti di potenzialità simile a quelli civili, sui quali viene effettuata regolare manutenzione da parte di ditte esterne al fine di garantire la migliore efficienza energetica. Gli addetti aziendali non sono autorizzati a intervenire su tali impianti, anche perché dimensionati e garantiti dal costruttore nelle loro condizioni di integrità

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
-----	---------------	---

<p>B27 - Progettazione e controllo:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II. ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III. gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV. progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V. considerare l'installazione di inverter; VI. utilizzare controlli automatici di regolazione; VII. valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII. ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte. 	<p>Applicata</p>	<p>La progettazione degli impianti è stata basata sulle esigenze produttive dell'azienda. Tutto l'impianto è stato realizzato come da progetto e nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene. Data la tipologia dell'attività produttiva, a fini igienici è necessario garantire una temperatura costante degli ambienti di lavoro. Per fare ciò l'azienda è dotata di un impianto grazie al quale l'aria prelevata dall'esterno viene raffreddata o riscaldata (a seconda della temperatura invernale o estiva) prima dell'immissione in ambiente di lavoro.</p> <p>L'aria, prelevata dall'esterno tramite apposita presa completa di serranda, retina anti insetto, filtro piano a celle rigenerabili, viene inviata alle unità di trattamento aria (zona aspirazione) ove viene trattata (temperatura) prima di essere immessa nel locale insieme a quella di ricircolo.</p> <p>I condotti dei sistemi di aerazione sono stati dimensionati sulla base delle esigenze produttive e sono stati progettati e realizzati in maniera tale da evitare restringimenti di sezione, curve, ostacoli, ecc.</p> <p>L'installazione di inverter sarà tenuta in considerazione in fase di sostituzione o acquisto di nuovi elementi.</p> <p>Dato che l'impianto deve garantire una temperatura costante degli ambienti di lavoro è dotato di sistema di regolazione automatica, inoltre la struttura dell'edificio (finestrature a doppio vetro e muri interni ed esterni) è stata realizzata in maniera tale da mantenere al meglio l'isolamento dei locali.</p> <p>L'azienda per garantire gli standard igienici di qualità dell'aria dei locali previsti dalla normativa di settore, è dotata di impianto di filtraggio aria realizzato nel rispetto di questi requisiti.</p>
<p>B27 - Progettazione e controllo: Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. il recupero del calore smaltito; II. l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate 	<p>Applicata</p>	<p>L'efficienza degli impianti viene garantita dal programma di manutenzione periodica dello stesso; ove necessario la ditta ha già provveduto nel tempo ad integrare gli impianti di riscaldamento di aree specifiche</p>
<p>B27 - Manutenimento e manutenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II. garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III. verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri. 	<p>Applicata</p>	<p>Sulla base di quanto riportato sopra in merito alla tipologia produttiva, nel rispetto delle norme di igiene non è possibile in condizioni standard interrompere la ventilazione. Tuttavia in caso di manutenzioni ordinarie e straordinarie vi è la possibilità di fermare l'impianto.</p> <p>Viene eseguita periodicamente da ditta esterna la verifica degli impianti e la manutenzione ordinaria o straordinaria necessarie al mantenimento della massima efficienza dell'impianto.</p>

BAT riferite all'illuminazione

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B28 - Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati 	<p>Applicata</p>	<p>Il fabbisogno di illuminazione e le caratteristiche sono state definiti sulla base delle esigenze dei singoli reparti nel rispetto della normativa vigente. La luce naturale è quella garantita dai requisiti edilizi in fase di insediamento; i capannoni di produzione sono dotati di finestrature perimetrali che forniscono luce naturale ai reparti produttivi. Le esigenze di illuminazione dei diversi reparti sono soddisfatte mediante impianti di illuminazione specifici; si tratta normalmente di tubi a led, il cui numero e densità sono determinati in base alle esigenze.</p>
<p>B28 - Controllo e mantenimento:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II. addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione 	<p>Applicata</p>	<p>E' presente un sistema di rilevazione crepuscolare per l'accensione e spegnimento dell'illuminazione dei piazzali esterni. Durante gli incontri formativi il personale viene sensibilizzato ad un uso attento degli apparecchi di illuminazione</p>

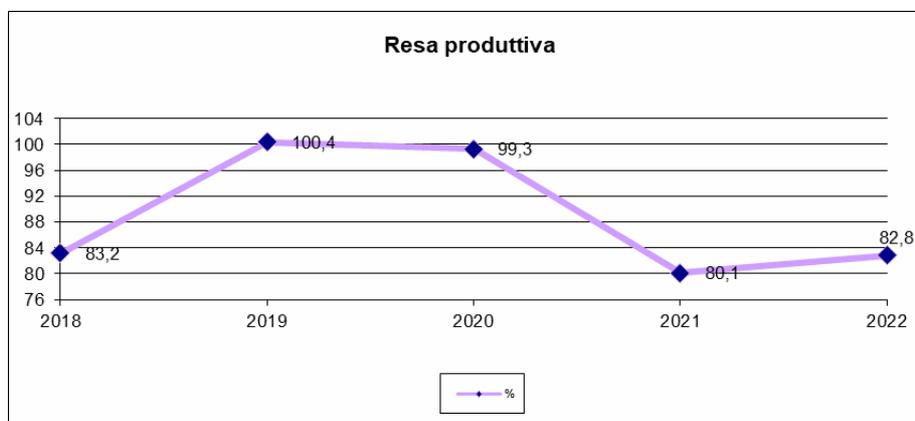
BAT riferite ad essiccazione, separazione e concentrazione - Non sono presenti impianti di essiccazione, separazione e concentrazione

Di seguito, inoltre, è riportata l'analisi dei principali indicatori di performance monitorati nei report annuali dal 2016 al 2020.

Resa produttiva

Le materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti.

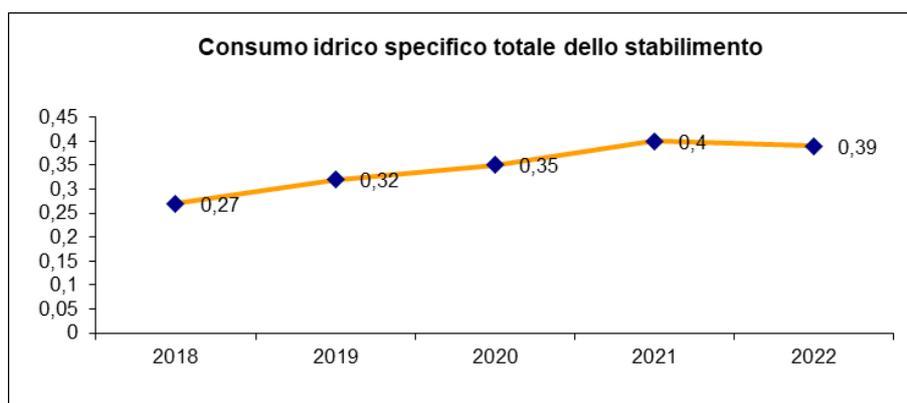
	2018	2019	2020	2021	2022
Resa produttiva %	83,2	100,4	99,3	80,1	82,8



Il grafico mette in evidenza un andamento della resa produttiva coerente con il dato riferito all'anno 2021 a prova del fatto che la lavorazione risulta ormai standardizzata e che la tipologia di attività permette di sfruttare al meglio le materie prime. Le variabili che possono influenzare l'andamento di questo parametro sono in prima battuta la qualità della materia prima in ingresso, dalla quale dipende la produzione di più o meno scarto (i sottoprodotti congelati essendo già semilavorati generano sicuramente meno scarto, determinando una resa maggiore, rispetto a quelli freschi) e le eventuali quantità di materiali in giacenza a fine anno, poiché, il materiale non sempre viene lavorato/venduto subito, ma può essere stoccato in cella in attesa di lavorazione/vendita successive.

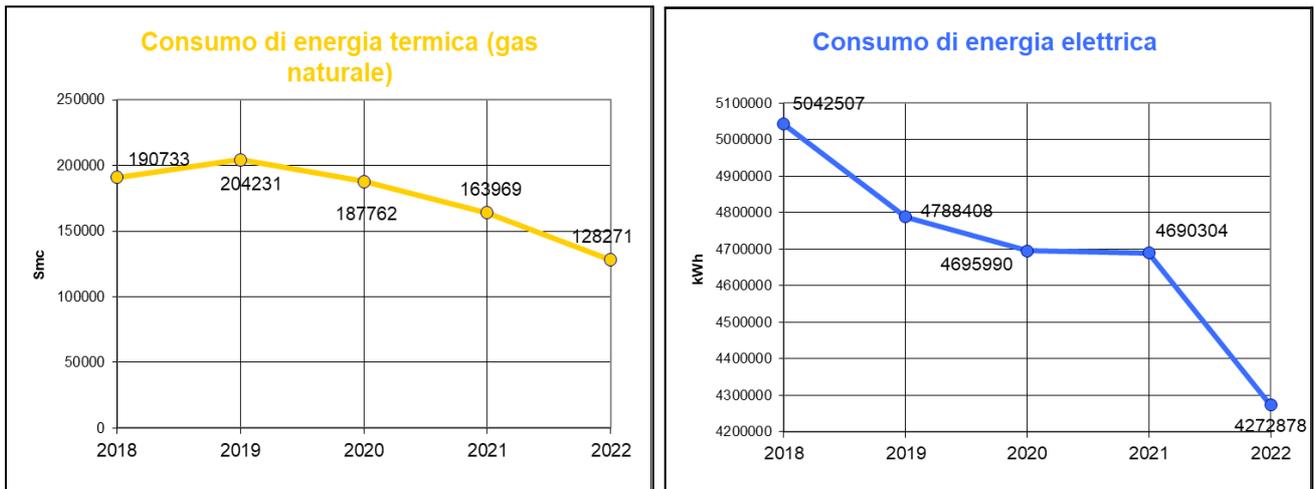
Consumo idrico specifico totale

Per quanto riguarda il consumo idrico specifico totale, l'analisi dei dati degli ultimi anni mette in evidenza un andamento per lo più stabile, segno di una ormai standardizzata gestione delle risorse idriche.



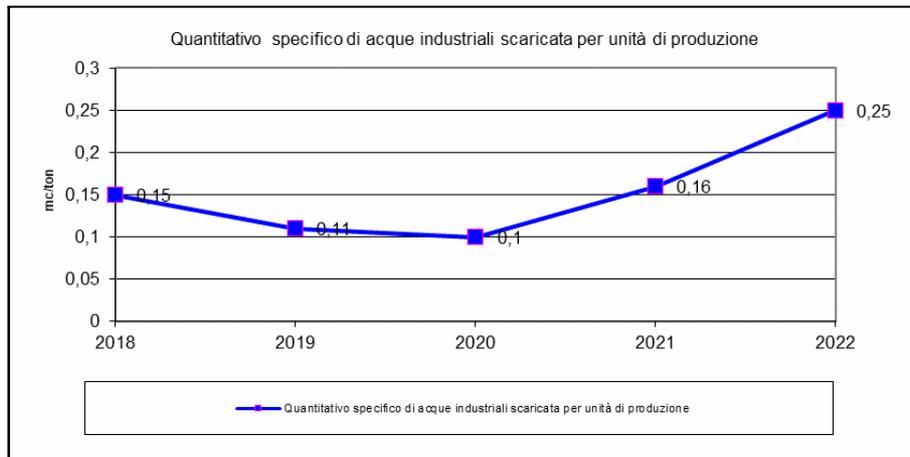
Dall'analisi del grafico non si osservano particolari variazioni nel tempo, infatti, negli ultimi anni il consumo per unità di prodotto risulta stabilizzato intorno ad un valore di 0,3 mc/t. L'aumento della produttività determina necessariamente un aumento della rotazione delle attrezzature utilizzate per lo stoccaggio temporaneo dei materiali (carrelli, giostre, ganci, ecc), nonché, una maggior attenzione alle condizioni delle postazioni di lavoro, fattori che portano ad un aumento della frequenza dei lavaggi delle attrezzature e ad una pulizia più profonda dei locali/postazione di lavoro a fine giornata con un conseguente aumento del fabbisogno idrico.

Consumo specifico di energia elettrica e Consumo specifico di energia termica



Per quanto riguarda i consumi energetici dell'azienda, come si evince dai grafici di cui sopra, nell'anno 2022 si è assistito ad una diminuzione del consumo sia di energia termica, che di energia elettrica. Tale andamento dimostra come gli interventi intrapresi dall'azienda, quali la progressiva sostituzione degli elementi illuminanti con nuovi a risparmio energetico e l'introduzione di nuove attrezzature (vedi macchina lava-carrelli) determinino un progressivo miglioramento nell'utilizzo delle risorse in un'ottica di progressiva sostenibilità ambientale.

Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata



In merito al quantitativo di acque scaricate per unità di produzione, l'osservazione del grafico di cui sopra mette in evidenza che, nonostante la diminuzione della produzione, il quantitativo di acqua scaricata per unità di produzione subisce un lieve aumento determinato dal fatto che i consumi per utilizzo degli impianti tecnologici e i consumi derivanti dalla pulizia di locali e attrezzature non dipendono dalla quantità di prodotto finito.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e non ritiene necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle BAT, come dettagliato anche nella successiva sezione C3.

Sono confermate le proposte relative all'area lavaggio e nuove macchine lava-coltelli già riportate nelle precedenti sezioni.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<ul style="list-style-type: none"> i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione); viii. comunicazione interna ed esterna; ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti; xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci; xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione; xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; 	<p>Applicata in parte</p>	<p>Attualmente non è attivo in azienda nessun sistema di sistema di gestione ambientale. L'azienda non ha certificazioni ambientali (ISO e/o EMAS) né è prevista per il futuro l'adesione ai sistemi volontari di certificazione. Essendo un'industria alimentare deve rispettare quanto previsto dalla normativa cogente di settore, nazionale e comunitaria, per garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti. In base ai regolamenti e alle normative vigenti è stato predisposto un piano di autocontrollo aziendale basato sul metodo HACCP. Inoltre per l'ottenimento di AIA, la ditta ha predisposto un piano di monitoraggio che prevede l'identificazione di indicatori ambientali che rappresentano uno strumento per la corretta gestione ambientale aziendale. Nella domanda di AIA sono state inviate le procedure per gestire le emergenze ambientali ed è stata eseguita la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.). L'azienda ha provveduto ad addestrare e sensibilizzare tutto il personale interessato su quelle che sono le tematiche ambientali e i punti critici dell'azienda, provvedendo anche a istruire gli addetti sul corretto svolgimento della normale attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni AIA.</p>	<p>La BAT non risulta applicata, pertanto, si ritiene necessario che il gestore implementi e presenti entro 03/12/2023 (entro 4 anni dalla data di pubblicazione) un SGA che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato. Si prende atto che con integrazioni del 03/03/2023 il gestore ha dichiarato che sta già procedendo con l'elaborazione del SGA.</p>

xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;			
xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;			
xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;			
xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.			

Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:

i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	Applicata	Per l'applicazione di quanto previsto per le diverse matrici, si faccia riferimento ai paragrafi successivi dove saranno analizzate puntualmente le BAT.	vedere voce precedente
---	-----------	--	------------------------

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	I diagrammi di flusso che riguardano i consumi di materie prime, acqua, energia e le emissioni in atmosfera e idriche sono riportati nei capitoli 3 e 4 della Relazione tecnica allegata alla domanda di AIA b) Aspetti valutati nella "Relazione tecnica" della domanda di modifica AIA relativa all'installazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue.	Adeguate
II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	Applicata	I regolamenti di igiene e la normativa specifica di settore non permettono il riutilizzo di acqua per la produzione. I consumi di acqua vengono monitorati tramite appositi contatori ed è stata individuata una serie di azioni volte a ridurre il consumo e il volume di acque reflue	Adeguate
III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	Applicata	a-b) In azienda è attivo un programma di monitoraggio che prevede di rilevare sia la portata di acque reflue scaricate che i valori di pH e temperatura. Vengono inoltre eseguite analisi periodiche di autocontrollo delle acque reflue per la verifica del rispetto dei limiti previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i..	Adeguate
IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	Applicata	Le emissioni presenti in azienda sono: - quelle degli impianti termici, rientranti tra le emissioni in deroga - è presente una sola emissione associata alla macchina lava-carrelli per il convogliamento in atmosfera del vapore acqueo in eccesso prodotto durante il lavaggio delle attrezzature, per la quale è previsto un monitoraggio annuale per portata e sostanze alcaline	La BAT si ritiene applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo
V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	Applicata	Nei capitoli 3 e 4 dell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda di AIA, sono presenti le informazioni che riguardano i consumi. Nei punti a seguire, si valuterà la prestazione del sito in funzione degli indicatori di prestazione proposti.	Adeguate
VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	Applicata	E' attivo un piano di monitoraggio previsto dall'AIA per tenere monitorati i consumi, le emissioni e le prestazioni esaminato nuovamente nella domanda di riesame AIA	Adeguate

1.2 Monitoraggio

BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
---------	------------	------	---------------------------------

<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	<p>Applicata in parte</p>	<p>Attualmente non sono presenti sistemi di monitoraggio in continuo di alcun parametro delle acque reflue industriali. Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, vengono trattate presso l'apposito impianto di depurazione per l'abbattimento del carico inquinante. La ditta ha attivato un piano di monitoraggio che prevede l'analisi semestrale sulle acque reflue scaricate. Tenuto conto della quantità delle acque reflue scaricate e della loro qualità, si ritiene che gli autocontrolli periodici previsti dal piano di monitoraggio siano sufficienti a tenere sotto controllo i parametri di processo</p>	<p>La BAT risulta applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Inoltre, lo scarico avviene in pubblica fognatura e non in acque superficiali.</p>
--	---------------------------	--	--

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<p>a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl⁻): una volta al mese</p>	<p>per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese</p>	<p>Non Applicabile</p>	<p>Le acque reflue non sono inviate in un corpo idrico ma, in pubblica fognatura, pertanto la periodicità di verifica indicata nelle BAT non si applica. Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, vengono sottoposte a trattamento per l'abbattimento di parte del carico inquinante. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel piano di monitoraggio è prevista la verifica semestrale per tutti i parametri</p>	<p>Adeguata. Si ritiene corretto non applicare la BAT allo scarico aziendale in pubblica fognatura</p>

- 1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.
- 2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.
- 3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.
- 4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<p>rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT</p>	<p>Non Applicabile</p>	<p>Le uniche emissioni convogliate in azienda sono quelle derivanti dagli impianti termici e quella associata alla macchina lava-carrelli. Le BAT non sono applicabili</p>	<p>La BAT non è pertinente per l'attività specifica poiché in impianto non si hanno emissioni in atmosfera dovute ad affumicatoi. La ditta deve rispettare quanto prescritto nel P.M.C.</p>

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 6a** e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
<p>a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione</p>	<p>Applicata</p>	<p>Dai calcoli del consumo specifico di energia eseguito in risposta al punto "9.1 Efficienza energetica" del paragrafo relativo alle conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne e riportato di seguito, si può osservare che il piano di efficienza energetica adottato dall'azienda risulta idoneo a quanto previsto dalle BAT. All'interno del SGA (in fase di predisposizione) verrà inserita una procedura volta al miglioramento delle prestazioni dell'azienda per quanto riguarda l'efficienza energetica.</p>	<p>Applicata in parte Il piano di efficienza energetica deve essere redatto obbligatoriamente e può essere ricompreso nel sistema di gestione ambientale SGA richiesto per la BAT1, pertanto, deve seguire le tempistiche della BAT1</p>

<p>b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● controllo e regolazione del bruciatore ● cogenerazione ● motori efficienti sotto il profilo energetico ● recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) ● illuminazione ● riduzione al minimo della decompressione della caldaia ● ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore ● preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) ● sistemi di controllo dei processi ● riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa ● riduzione delle perdite di calore tramite isolamento ● variatori di velocità ● evaporazione a effetto multiplo ● utilizzo dell'energia solare. 	Applicata	Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica.	Adeguate
--	-----------	--	----------

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
<p>a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso</p>	Applicata	<p>Trattandosi di un'industria alimentare l'azienda è tenuta al rispetto di tutti i regolamenti e di tutte le normative vigenti atte a garantire l'igiene degli alimenti in lavorazione. Sulla base di questo fatto non sono previste al momento azioni di recupero o riutilizzo dell'acqua utilizzata in produzione. Tuttavia, è da precisare che per lo sbrinamento dell'unità celle frigo viene utilizzato un circuito chiuso che utilizza l'acqua accumulata nella vasca antincendio. L'acqua generata dalle operazioni di sbrinamento viene recuperata e inviata alla vasca di accumulo antincendio.</p>	Adeguate
<p>b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua</p>	Applicata	Sono presenti dei rubinetti a pedale negli spogliatoi e nei locali adibiti a lavaggio coltelli e dispositivi ("lavanderia" sala bianca e sala rossa); sono presenti rubinetti con apertura a spinta a ginocchio nello spogliatoio al primo piano, in produzione (sala bianca e sala rossa).	Adeguate
<p>c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua</p>	Applicata	L'azienda è dotata di reti di raccolta separate per le acque di processo, per quelle meteoriche e per quelle domestiche. La separazione degli scarichi derivanti dal processo produttivo da quelli che non necessitano di depurazione (acque piovane, acque reflue domestiche) consente di ridurre il quantitativo di reflui inviati al trattamento di depurazione. Nel progetto delle modifiche che riguardano la rete delle acque reflue, l'azienda è sempre attenta a mantenere tale separazione collegando i nuovi tratti di raccolta alle reti esistenti e cercando di mantenere distinti i flussi per non creare tratti di rete mista.	Adeguate

Tecniche relative alle operazioni di pulizia

<p>e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.</p>	Applicata	<p>Viene eseguita da parte degli addetti una prima pulizia manuale delle attrezzature al fine di eliminare i residui più grossolani. Le caditoie sui pavimenti sono già dotate di sistemi di trattenuta amovibili per la</p>	Adeguate
<p>f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.</p>	Applicata in parte	<p>Sistemi di piggaggio non presenti. Il materiale solido grossolano è trattenuto dalle griglie presenti sul pavimento in produzione. Periodicamente viene eseguita da ditta esterna la pulizia con idrogetto di griglie, sifoni e condotti.</p>	Non è richiesto nessun adeguamento
<p>g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.</p>	Applicata	<p>la sanificazione giornaliera di tutti gli ambienti, impianti e attrezzature presenti nelle sale di produzione mediante impianto a bassa pressione collegato a lance. Per la sanificazione delle attrezzature sono presenti anche macchine lavacoltelli, lavacassette e lavacarrelli collocate in apposite aree dei reparti produttivi.</p>	Adeguate

h)	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Applicata in parte	La macchina lavacarrelli è dotata di un sistema di dosaggio automatico dei detergenti e di una vasca di recupero delle acque di lavaggio che permette un minore consumo di prodotti chimici.	Adeguate
i)	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	La pulizia manuale delle attrezzature viene eseguita utilizzando lance con pistole schiumogene.	Adeguate
j)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.	Adeguate
k)	Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	Le attrezzature sono pulite a fine giornata e il prima possibile per evitare contaminazioni delle materie prime e dei prodotti finiti	Adeguate

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. Molti dei prodotti chimici utilizzati per il lavaggio risultano pericolosi per l'ambiente, H40, H411 e H412	BAT non applicabile per la tipologia di lavorazione. Non è necessario nessun adeguamento.
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non viene applicata la pulizia a circuito chiuso, sono utilizzati altri sistemi di pulizia	BAT non applicabile per la tipologia di lavorazione. Non è necessario nessun adeguamento.
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	Vedi quanto riportato per BAT 7e	Adeguate
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	Vedi quanto riportato per BAT 7j	Adeguate

BAT 9: Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca	Applicata	I gas refrigeranti usati per le celle e il tunnel di congelamento sono: R407A, R407C, R407F, R448A, R410, R404A. I gas utilizzati rispondono alle normativa vigente che riguarda gli F-Gas. Sugli impianti è fatta regolare manutenzione. L'azienda di manutenzione segue l'evoluzione tecnica-scientifica e sostituisce gli F-Gas in base alle disposizioni di legge in relazione al loro GWP (Global Warming Potential)	Adeguate

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	La quantità di fanghi prodotti non è tale da permettere l'applicazione di tale tecnica	Nessuna
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Applicata	I residui di lavorazione vengono gestiti come sottoprodotti di categoria 3	Adeguate
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	In produzione sono presenti griglie sulla pavimentazione per la raccolta del materiale grossolano	Adeguate

d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	Non sono presenti residui di pastorizzazione	Nessuna	
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	Tecnica applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.	Nessuna BAT non applicabile per la tipologia di scarico	
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Per il trattamento delle acque reflue la ditta è dotata di impianto di depurazione che prevede una fase di sedimentazione della parte solida presente, tuttavia, la quantità di fanghi è ridotta ed è gestita come rifiuto.	Nessuna BAT non applicabile per la tipologia di scarico	
1.7 Emissioni nell'acqua				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue				
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Applicata	Le acque reflue produttive prima di essere convogliate alla pubblica fognatura sono trattate tramite apposito impianto di depurazione. Secondo le disposizioni delle BAT 4 "Emissioni idriche" precedentemente analizzate, sono eseguiti dei campionamenti periodici sulle acque reflue	Adeguata	
BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
<i>Trattamento preliminare, primario e generale</i>				
a) Equalizzazione.	Tutti	Applicata	Come descritto in precedenza, in produzione sono già presenti delle griglie che per la raccolta del materiale più grossolano. Le acque reflue industriali vengono poi convogliate ad un pozzetto di sollevamento dotato di cestello estraibile per la separazione del materiale che potrebbe arrecare danni alle tubazioni. L'eventuale separato solido viene raccolto in apposito contenitore, mentre il liquido è avviato alla vasca di equalizzazione dove le acque reflue sono omogeneizzate in modo da garantire ai successivi trattamenti di depurazione una portata e un carico organico sufficientemente costanti.	Adeguata
b) Neutralizzazione.	Acidi-basi			
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso			
<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto</i>				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	Composti organici biodegradabili	Applicata	Dalla vasca di equalizzazione i reflui sono avviati alla vasca di depurazione dove il trattamento avviene per ossidazione totale in condizioni aerobiche con successiva denitrificazione anossica della parte azotata. L'ossidazione è un processo biologico che sfrutta la capacità di alcune popolazioni di microrganismi, in presenza di ossigeno e per effetto del proprio metabolismo, di degradare la sostanza organica (nitrosazione + nitratazione) generando composti facilmente separabili per sedimentazione.	Adeguata
e) Nitrificazione e/o denitrificazione.	Azoto totale, ammonio /ammoniaca	Applicata	L'ossigeno per la fase di ossidazione viene fornito da un sistema di diffusione di aria compressa costituito da una serie di diffusori tubolari in gomma posti sul fondo della vasca tramite batterie in acciaio inox estraibili. All'interno della vasca, le fasi di ossidazione sono alternate a fasi di denitrificazione per la riduzione di nitriti e nitrati ad azoto molecolare; l'alternanza dei cicli di ossidazione / denitrificazione viene gestita da PLC	
f) Nitrificazione parziale - ossidazione anaerobica dell'ammonio.				
<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>				
g) Recupero del fosforo come struvite.	Fosforo totale	Non Applicabile	g-h-i) Come specificato in precedenza i trattamenti previsti risultano sufficienti in quanto i parametri monitorati rispettano i limiti di tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. g) Il contenuto di fosforo nelle acque non è tale da permettere l'applicazione di questa tecnica (<50 mg/l).	BAT non applicabile per la tipologia di scarico Nessun adeguamento
h) Precipitazione.				
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata.				
<i>Rimozione dei solidi</i>				

j) Coagulazione e flocculazione.	Solidi sospesi	Applicata	Si veda quanto riportato in precedenza, relativamente ai trattamenti primari che subiscono le acque reflue industriali.	Adeguate
k) Sedimentazione.				
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
m) Flottazione.				

I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella tabella a seguire si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente.

Tecnica	BAT-AEL (media giornaliera)	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Domanda chimica di ossigeno (COD) (3) (4) Solidi sospesi totali (TSS) Azoto totale Fosforo totale (TP)	25-100 mg/l 4-50 mg/l 2-20 mg/l (7) (8) 0,2-2 mg/l	Non Applicabile	Le acque reflue produttive sono convogliate all'impianto di depurazione e scaricate in pubblica fognatura La BAT 12 risulta applicata per quanto riguarda i trattamenti primari adottabili per le acque reflue industriali prodotte dall'azienda. Il campionamento dello scarico, eseguito al pozzetto di ispezione P1, rispetta i limiti previsti per la acque convogliate nella rete fognaria della tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Adeguate. Si ritiene corretto non applicare nessun limite di BAT-Ael allo scarico aziendale in pubblica fognatura

(3) Per la domanda biochimica di ossigeno (BOD) non si applicano i BAT-AEL. A titolo indicativo, il livello medio annuale del BOD5 negli effluenti provenienti da un impianto di trattamento biologico delle acque reflue è in genere ≤ 20 mg/l.

(4) Il BAT-AEL per la COD può essere sostituito dal BAT-AEL per il TOC. La correlazione tra COD e TOC viene stabilita caso per caso. Il BAT-AEL per il TOC è da preferirsi, perché il monitoraggio del TOC non comporta l'uso di composti molto tossici.

(7) Il limite superiore dell'intervallo è di 30 mg/l come media giornaliera solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 80 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.

(8) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura delle acque reflue è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C) per un periodo prolungato.

1.8 Rumore

BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze. b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore. c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze. d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	Applicata	La ditta ha eseguito la valutazione di impatto acustico da cui risulta che il sito non presenta criticità in relazione alla matrice rumore. Non risultano casi di inquinamento acustico presso i recettori sensibili. Nel piano di monitoraggio è stata definita una periodicità di monitoraggio delle emissioni sonore, quinquennale, che risulta congrua con l'impatto del sito rispetto alla matrice rumore	Adeguate

BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici. b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione. c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità. d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici. e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	Applicata	Gli edifici e le apparecchiature risultano adeguatamente ubicati tenuto conto dei risultati della valutazione di impatto acustico. A tutte le attrezzature di lavoro è eseguita regolare manutenzione anche da parte di ditte specializzate. Per questione di igiene, tutte le porte e le finestre sono tenute chiuse. Le attrezzature di lavoro sono usate da personale adeguatamente informato e formato. Alcuni impianti restano in funzione 24 ore, tuttavia dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area per entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno. Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area per entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno. Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area per entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno, pertanto è adeguata la configurazione del sito in relazione alla matrice rumore	Adeguate

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.		Non Applicabile	<p>Non sono presenti emissioni diffuse odorigene. Per contenere eventuali odori provenienti dal cassone dove è posizionato il sottoprodotto di categoria 3, il cassone è dotato di chiusura a ribalta e viene vuotato giornalmente da ditta autorizzata, intensificando gli interventi di svuotamento nel periodo estivo quando la situazione potrebbe diventare più critica.</p> <p>Relativamente all'impianto di depurazione delle acque reflue, la struttura è interrata e non vi sono mai state segnalazioni di disturbi provocati dagli odori molesti presso eventuali recettori sensibili. dalla fase di depurazione sono prodotti fanghi che vengono raccolti tramite spurgo e conferiti direttamente a ditta autorizzata, senza sostare in stoccaggio temporaneo presso l'azienda.</p> <p>A livello regionale è stata emanata una linea guida Arpae 35\DT del 2018 in applicazione dell'art.272 bis del D.lgs 152/06. Nella tab. 1 "Tipologia di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno" non è presente l'attività di sezionamento carni svolta dall'azienda. Non si ritiene, dunque, necessaria l'elaborazione di un piano di gestione degli odori. l'individuazione delle modalità di intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene attribuibili all'azienda, sono riassunte nella specifica procedura allegata al SGA in fase di predisposizione</p>	<p>Adeguate</p> <p>Non si ritiene necessario che la ditta elabori un Piano di gestione Odori specifico, si ritiene sufficiente che nel SGA previsto alla BAT1, in fase di predisposizione, sia presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene</p>
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.				
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
MWh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Applicata	<p>SITUAZIONE AZIENDALE RIFERITA ALL'ANNO 2020:</p> <p>EETot = 132,37 kWh/t = 0,132 MWh/t</p> <p>Il piano di efficienza energetica adottato dall'azienda rispetta i requisiti previsti dalle BAT.</p> <p>All'interno del SGA (in fase di predisposizione) verrà inserita una procedura volta al miglioramento delle prestazioni dell'azienda per quanto riguarda l'efficienza energetica.</p>	Adeguate

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Applicata	<p>SITUAZIONE AZIENDALE RIFERITA ALL'ANNO 2020:</p> <p>Qs= 0,1 mc/t</p> <p>Dal confronto con il livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue, emerge che il piano di efficienza adottato dall'azienda rispetta i requisiti previsti dalle BAT. Si rammenta che lo scarico avviene in pubblica fognatura</p>	<p>Adeguate</p> <p>Il valore aziendale risulta inferiore al range previsto dalle BAT, ma lo scarico avviene in pubblica fognatura</p>

9.3 Emissioni in atmosfera - Non applicabile per l'azienda in oggetto. BAT 29 riferita alle emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse, fatta eccezione per la:

- **BAT 1** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda all'implementazione ed alla presentazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione (03/12/2023) di un S.G.A. che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato. Nel SGA dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorogene;
- **BAT 6.a** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda alla redazione del "Piano di efficienza energetica", che può essere ricompreso nel SGA suddetto.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

Il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Si prende atto della scelta del gestore di:

- riattivare l'impianto di lavaggio posto sul lato sud-est dell'area cortiliva solo per il lavaggio dell'interno dei cassoni refrigerati dei camion, dopo le operazioni di scarico e/o prima del carico eseguendo un lavaggio di tipo manuale con utilizzo d'impianto a bassa pressione collegato a lance, senza riattivazione delle spazzole dell'impianto;
- installare n. 2 macchine lava-coltelli a cesto fisso che verranno posizionate nella lavanderia della sala bianca e nella lavanderia della sala rossa.

Si valuta positivamente la scelta di collettare i reflui industriali derivanti dalle operazioni di cui sopra al depuratore aziendale esistente mediante nuovi tratti di fognatura aziendale interna e si prende atto che, in base alle valutazioni effettuate da ditta specializzata, il depuratore aziendale è idoneo sia da un punto di vista quantitativo, che qualitativo al trattamento di tali ulteriori apporti.

Si prende atto, inoltre, che il gestore con le integrazioni volontarie del 15/05/2023 conferma la portata massima di scarico viene pari a 91 mc/gg che, considerando un'operatività di riferimento di 312 gg/anno, corrisponde ad un valore di portata massima annua pari a 28.392 mc/anno. In AIA verrà, pertanto, riportato tale dato massimo di scarico annuale da rispettare.

Il gestore, in base alle tempistiche definite nella successiva sezione prescrittiva D, dovrà realizzare gli interventi proposti ed accolti ed inviare relazione degli interventi effettuati. Inoltre, dovrà comunicare preventivamente la data di attivazione dello scarico originato dal lavaggio automezzi nell'impianto di depurazione aziendale.

Si sottolinea che, la suddetta area di lavaggio dovrà essere attrezzata in modo tale che non possa verificarsi contaminazione della rete delle acque bianche presente nelle immediate adiacenze con reflui industriali derivanti dall'attività di lavaggio camion.

Inoltre, durante i lavori di adeguamento suddetti il gestore dovrà verificare anche l'integrità della griglia di raccolta e della vasca di sedimentazione a servizio dell'impianto di lavaggio che sono fermi ed inutilizzati da diversi anni.

Si prende atto che allo scarico S2 confluiscono anche i reflui derivanti dagli impianti tecnologici (spurghi gruppi frigo e controlavaggio delle resine dell'impianto di addolcimento addolcitore).

Si conferma che lo scarico dei reflui di processo S2 deve rispettare i limiti previsti dalla Tab.3 dell'allegato V alla Parte Terza del D.lgs 125/06, per lo scarico in pubblica fognatura. Il pozzetto di prelievo fiscale deve essere quello presente a valle del depuratore e del pozzetto pompa P (rif. planimetria rete fognaria allegata alle integrazioni del 03/03/2023) e prima dell'allaccio con la fognatura dei reflui domestici, sarà identificato con la sigla **P1**. Il gestore deve continuare ad effettuare un'analisi semestrale sui parametri riportati nel piano di monitoraggio.

E' sempre consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento in pubblica fognatura.

Il reflui domestici sono sempre ammessi in pubblica fognatura nel rispetto del regolamento del gestore della pubblica fognatura.

Facendo riferimento alla planimetria "02 Tav Fognature rev 3_2023" allegata alle integrazioni del 03/03/2023, nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato il nuovo assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare.

I pozzetti di ispezione e prelievo descritti in tabella devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza la griglia di raccolta e la vasca di sedimentazione a servizio dell'impianto di lavaggio, le parti costituenti l'impianto di depurazione biologico aziendale delle acque reflue industriali, nonché, gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) e provvedere alla periodica pulizia dei pozzetti, delle vasche e della rete fognaria aziendale. La documentazione fiscale comprovante le operazioni di pulizia deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.

E' da intendersi vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari, cassette, ecc diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle aree dedicate a tali attività.

Si ritiene necessario che il gestore sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati, al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche. Inoltre, i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento.

Ciò premesso, in riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa. Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Emissioni in atmosfera

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Le emissioni produttive, se correttamente gestiti gli impianti associati, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Si conferma che gli impianti termici civili e produttivi non necessitano l'autorizzazione espressa dei relativi punti di emissione, così come il gruppo elettrogeno di emergenza.

Si prende atto che, come già segnalato nella comunicazione dell'azienda assunta agli atti con prot. n. 167570 del 29/10/2021, per il punto di emissione E3-Lavacarrelli nel quadro delle emissioni

autorizzato è stata riportata erroneamente la presenza di un impianto di depurazione del tipo “Filtro a tessuto”, mentre per quella tipologia di emissione non è previsto nessun tipo di abbattimento; con il presente atto si provvede a rettificare tale refuso.

Considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l’impianto, dovrà essere posta attenzione al contenimento delle emissioni odorigene tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, dei loro stoccaggi, delle attività di pulizia e lavaggio e del trattamento delle acque di scarico. Si raccomanda, inoltre, di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiornate le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 “*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*”, aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto della dismissione della cisterna di gasolio fuori terra e si conferma il monitoraggio relativo alla verifica d’integrità delle vasche interrato in quanto, pur non essendo presenti cisterne o serbatoi interrati, sono presenti le vasche interrato associate al depuratore dei reflui aziendali.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA, presentando una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che “*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”.

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione della domanda di riesame - Novembre 2021) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente. Non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato eliminando voci non più pertinenti (es. controllo serbatoi in quanto non presenti; segnalazioni esterne/reclami Odori in quanto non direttamente controllabili dal gestore) e ridefinendo gli indicatori di performance considerando più opportuno utilizzare al denominatore delle voci individuate la “quantità di carni in ingresso”, in linea con quanto previsto anche dalle BAT specifiche.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, Suincom S.p.A. è tenuta a redigere **entro il 03/12/2023** (cioè entro 4 anni dalla pubblicazione delle BATC, scadenza non prorogabile):

- un sistema di gestione ambientale (S.G.A.) che abbia le caratteristiche riportate nella **BAT1**, anche se non certificato. Nel S.G.A. dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene;
- un "Piano di efficienza energetica" (che può essere ricompreso nel S.G.A.), avente le caratteristiche richieste a quanto previsto dalla **BAT6, lettera a)**, può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale.

I documenti dovranno essere trasmessi ad ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro (MO) sempre entro la scadenza suddetta.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Suincom S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Castelvetro di Modena (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze

ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.

7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" (presentata in data 18/11/2021 assieme alla domanda di riesame dell'AIA) di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;

9. il gestore è tenuto a realizzare **entro il 31/07/2023** il collegamento tra l'area per il lavaggio dell'interno dei cassoni refrigerati dei camion ed il depuratore aziendale, mediante nuovo tratto fognario di rete interna. Alla rete reflui industriali afferente al depuratore dovranno essere allacciati anche gli scarichi provenienti dalle n. 2 nuove macchine lava-coltelli che verranno posizionate nella lavanderia della sala bianca e nella lavanderia della sala rossa.

Durante i lavori di adeguamento suddetti il gestore dovrà verificare l'integrità della griglia di raccolta e della vasca di sedimentazione a servizio dell'impianto di lavaggio che sono fermi ed inutilizzati da diversi anni.

Inoltre, dovrà essere garantito il corretto deflusso idraulico dei reflui aziendali dalla griglia della zona di lavaggio cassoni camion alla rete fognaria interna dell'edificio di lavorazione, ciò al fine di non creare problemi di criticità idraulica del sistema fognario aziendale. A titolo indicativo, può essere valutata una riduzione dell'area esposta agli eventi meteorici associata alla griglia di raccolta suddetta, oppure, valutare la copertura della sezione scoperta quando non sono effettuate attività di lavaggio o, attuare altre soluzioni alternative.

La suddetta area di lavaggio dovrà essere attrezzata in modo tale che non possa verificarsi contaminazione della rete delle acque bianche presente nelle immediate adiacenze con reflui industriali derivanti dall'attività di lavaggio camion.

Sempre entro il 31/07/2023 il gestore dovrà inviare ad ARPAE e Comune di Castelvetro relazione tecnica delle verifiche e dei lavori eseguiti, evidenziando eventuali variazioni rispetto al progetto presentato, dettagliando la/e soluzione/i individuata/e per gestire l'area esposta agli eventi meteorici associata alla griglia di raccolta reflui lavaggio camion ed allegando eventuale planimetria in caso di modifiche non sostanziali al progetto valutato.

La data di attivazione dello scarico originato dall'area di lavaggio cassoni camion, confluyente nell'impianto di depurazione aziendale, dovrà essere comunicata preventivamente ai medesimi enti.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI DI EMISSIONE E3 - Macchina Lavaggio Carrelli
Messa a regime	-	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911:2013	6000
Altezza minima (m)	-	8
Durata (h/g)	-	16
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401	5
Impianto di depurazione	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Annuale per portata, sostanze alcaline

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'ideale presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni

piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui

media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**;

5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

8. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto

dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni;
10. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
11. la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando esclusivamente detergenti in soluzione acquosa;
 12. il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. Allegato "02_Tav_Fognature_rev_3_2023", integrazioni del 03/03/2023):

Punto di scarico	Tipologia di scarico	Collocazione dello scarico	Modalità di trattamento	Recettore	Limiti da rispettare a monte del recettore
S1	Scarico reflui domestici	lato nord-ovest	vasche imhoff o fosse biologiche	pubblica fognatura di via del Cristo	/
S2	<u>scarico industriale (*)</u> + reflui domestici + acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento	lato ovest	griglia e vasca sedimentazione x area lavaggio + impianto di depurazione biologico SBR per reflui industriali + vasche imhoff o fosse biologiche x reflui domestici	pubblica fognatura di via del Cristo	Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura (#)
S3	scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento	lato nord-ovest	-	pubblica fognatura di via del Cristo	-
S4 ed S5	scarico acque meteoriche da piazzali non soggetti a dilavamento	lato sud-ovest	-	pubblica fognatura di via del Cristo	-

(*) reflui industriali derivanti da: pulizia aree di lavorazione carni, lavanderie sala bianca e sala rossa, reflui area lavaggio attrezzature, reflui area lavaggio automezzi, impianti tecnologici (contro-lavaggio resine addolcitore, acque di condensa dei nuovi gruppi frigo).

(#) prelievo da effettuarsi nel **pozzetto di prelievo fiscale da identificarsi con la sigla P1** presente subito a valle dell'impianto di depurazione e del pozzetto pompa P (rif. planimetria), prima dell'allaccio con la rete dei reflui domestici. La frequenza dell'autocontrollo ed i parametri da ricercare sono quelli riportati nella sezione specifica del Piano di Monitoraggio.

2. Il gestore deve mantenere in perfetta efficienza la griglia di raccolta e la vasca di sedimentazione a servizio dell'impianto di lavaggio cassoni camion, le parti costituenti l'impianto di depurazione biologico aziendale delle acque reflue industriali, nonché, gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff);
3. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
4. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
5. è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura dei reflui domestici (previo trattamento con fosse biologiche) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
6. è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche da pluviali e dei piazzali non soggetti a dilavamento;
7. Il quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili annualmente dallo **scarico S2** è fissato pari a **28.392 mc/anno**;
8. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
10. è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**;
11. è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o nelle restanti aree aziendali dedicate;

12. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche;
13. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi ed a tenuta destinati al conferimento.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, sottoprodotti, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione o per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che generino variazioni alle emissioni sonore dello stabilimento;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	70	60	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. Il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore (rif. Planimetria Valutazione impatto acustico Marzo 2022):

Punto di misura (*)	Descrizione
Punto 1	Angolo nord/ovest presso cancello ingresso automezzi
Punto 2	Confine nord - fronte sala macchine e zona spedizioni
Punto 3	Confine nord - su piazzale deposito rimorchi e ditta confinante
Punto 4	Confine est - area verde
Punto 5	Confine sud - piazzale esterno deposito rimorchi
Punto 6	Confine sud - fronte deposito attrezzatura e area lavaggio
Punto 7	Confine ovest – via Del Cristo, fronte strada area scarico fresco

(*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

RICETTORI SENSIBILI (*)	
R1	Casolare adibito ad azienda agricola a circa 85 m dal confine sud aziendale

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

5. Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
3. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
4. non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel protocollo di emergenza adottato dalla Ditta
2. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di emergenza ambientale (incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente), il gestore deve immediatamente provvedere ad effettuare gli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena - Distretto territorialmente competente e Comune di Castelvetro di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Castelvetro di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpae.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità Carni in ingresso	procedura interna	ad ogni ingresso	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Prodotti finiti in uscita (divisi per categoria)	procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)	procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità in ingresso di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc)	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso reagenti per impianti di depurazione acqua	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso gas refrigeranti	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	Verifica documentale triennale e Campionamento all'occorrenza	Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	Triennale	-	-

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Scarico S2 - Portata acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Scarico S2 - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno (*)	Semestrale (**)	Triennale (°)	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) da effettuare in corrispondenza del pozzetto di prelievo fiscale da identificarsi con la sigla P1 presente subito a valle dell'impianto di depurazione e del pozzetto pompa P (rif. planimetria), prima dell'allaccio con la rete dei reflui domestici.

(**) parametri da ricercare: pH, COD, BOD5, SST, N Ammoniacale, N nitroso, N nitrico, Fosforo totale, Cloruri, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi

(°) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Funzionamento griglia e vasca di sedimentazione area lavaggio automezzi impianto di depurazione SBR reflui industriali vasche imhoff o fosse biologiche	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>Triennale con verifica delle eventuali registrazioni</i>		annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>Triennale con verifica eventuali registrazioni</i>	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(**) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro di Modena

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	Registro di carico/scarico	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliera	<i>Triennale</i>	-	Annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	<i>Triennale</i>	-	-
Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento	Quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	Registro di carico/scarico	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Verifica vasche interrati e non	controllo visivo	mensile	Triennale con verifica eventuali registrazioni	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT Gestore (Trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita/peso totale carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti/disinfettanti	kg/ton	Consumo prodotti per sanificazione/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti pericolosi / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti non pericolosi / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	mc/ton	Acque prelevate da acquedotto e pozzo per uso produttivo / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata	mc/ton	Acque industriali scaricate / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Acque reflue destinate allo scarico rispetto al consumo idrico	%	Acque reflue scaricate / Acque prelevate per uso produttivo	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica	GJ/ton	Energia Elettrica consumata /carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ/ton	Energia termica consumata area lavorazione carni/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti scaricati	Kg/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante scaricato (S2) / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.

2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
14. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.